

PREGHIERE PER IL MESE DI FEBBRAIO (dedicato alla Sacra Famiglia e allo Spirito Santo)

Cari Amici, ricordiamo a tutti che questi file per la Preghiera mensile, ed altro materiale utile, sono scaricabili dai siti:

CANALE TELEGRAM NOTIZIE DA PORTARE ALLA PREGHIERA

<https://t.me/pietropaolotrinita>

CANALE TELEGRAM COOPERATOIRES VERITATIS

<https://t.me/cooperatoiresveritatis>

per whatsapp Apostoli di Maria Cenacoli di Preghiera (+39) 3662674288

Parrocchia Virtuale PietroPaolo Trinità su Youtube:

<https://www.youtube.com/c/PietroPaoloTrinita>

Cooperatoires Veritatis il sito: <https://cooperatoires-veritatis.org/>

su Youtube: <https://www.youtube.com/c/CooperatoiresVeritatis/videos>

Ricordiamo le Ceneri, per il 2024, sono il 14 Febbraio, la Pasqua il 31 marzo.

FEBBRAIO è il mese della Sacra Famiglia (ma anche allo Spirito Santo, che qualche Paese commemora in Aprile). La festa della Sacra Famiglia nella liturgia cattolica, nel secolo XVII veniva celebrata localmente; papa Leone XIII nel 1895, la fissò alla terza domenica dopo l' Epifania "omnibus potentibus", ma fu papa Benedetto XV che nel 1921 la estese a tutta la Chiesa, fissandola alla domenica compresa nell'ottava dell' Epifania; papa Giovanni XXIII la spostò alla prima domenica dopo l'Epifania; attualmente è celebrata nella domenica dopo il Natale o, in alternativa, il 30 dicembre negli anni in cui il Natale cade di domenica.

La celebrazione fu istituita per dare un modello e un impulso all' istituzione della famiglia, cardine del vivere sociale e cristiano, che aveva iniziato a subire attacchi e minacce come, per esempio, il divorzio che nessun stato e sovrano d'Europa, essendo comunque di matrice cristiana, si era mai sognato di imporre – [si legga anche qui](#) per l'approfondimento.

Dice l'Abbate Dom Gueranger:

Scopo di questa festa. Fino a pochi anni fa era la regalità di Cristo, il suo impero eterno che la Liturgia cantava in questa Domenica, unendo i suoi cantici a quelli dei Cori angelici nell'adorazione del Dio fatto uomo (Introito della Messa della Domenica nell'Ottava della Epifania). Ma la Chiesa, guidata dallo Spirito Santo e dalla sua materna sollecitudine, ha pensato che poteva essere opportuno invitare le generazioni del nostro tempo a considerare oggi le mutue relazioni di Gesù, di Maria e di Giuseppe, per raccogliere le lezioni che esse contengono e trarre profitto dai soccorsi così efficaci che offre il loro esempio (Martirologio romano). Il fatto che nel Messale è assegnato lo stesso brano evangelico alla Domenica nell'Ottava dell'Epifania e alla recente festa della Sacra Famiglia, non è stato senza influsso - si può supporre - sulla scelta del posto che occupa ormai nel calendario la nuova solennità. Questa d'altronde non distoglie completamente il nostro pensiero dai misteri del Natale e dell'Epifania: la devozione alla sacra Famiglia non è forse nata a Betlemme, dove Maria e Giuseppe ricevettero dopo Gesù, gli omaggi dei pastori e dei Magi? E se l'oggetto dell'odierna festa sorpassa i primi momenti dell'esistenza terrena del Salvatore e si estende ai trenta anni della sua vita nascosta, non si trovano forse già presso la mangiatoia alcuni dei suoi aspetti più significativi? Gesù, nella volontaria debolezza in cui lo pone il suo stato d'infanzia, si abbandona a coloro che i disegni del Padre suo hanno affidato alla sua custodia; Maria e Giuseppe esercitano, nell'umile adorazione riguardo a Colui che ha loro dato l'autorità, tutti i doveri che impone la loro sacra missione.

Modello del focolare cristiano.

Più tardi il Vangelo, parlando della vita di Gesù fra Maria e Giuseppe a Nazareth, la descriverà con queste sole parole: "Ed era loro sottomesso. E la madre custodiva nel suo cuore tutte queste cose, e Gesù cresceva; in sapienza, in età e in grazia davanti a Dio e davanti agli uomini" (Lc 2,51.52). Per quanto breve sia in questo caso il testo sacro, esso scopre tuttavia al nostro sguardo una luminosa visione d'ordine e di pace, nell'autorità, nella sottomissione, nella dipendenza e nei mutui rapporti. La santa casa di Nazareth si offre a noi come il modello perfetto del focolare cristiano. Qui Giuseppe comanda con la calma e con la serenità, perché ha coscienza, agendo in tal modo, di fare la volontà di Dio e di parlare in suo nome. Sa che riguardo alla sua castissima Sposa e al suo divin Figlio egli è molto inferiore, tuttavia la sua umiltà gli fa accettare, senza timore né turbamento, il compito che gli è stato affidato da Dio di essere il capo della sacra Famiglia, e come un buon superiore non pensa a far uso dell'autorità se non per adempiere più perfettamente l'ufficio di servitore, di suddito, di strumento.

Maria, come conviene alla donna, rimane modestamente sottomessa a Giuseppe e, a sua volta, adorando Colui cui essa comanda, dà senza esitare gli ordini a Gesù nelle mille occasioni che presenta la vita di famiglia, chiamandolo, chiedendo il suo aiuto, affidandogli questa o quella occupazione, come fa una madre con il figlio. E Gesù accetta umilmente tale soggezione; si mostra sollecito ai minimi desideri dei genitori, docile ai loro minimi ordini.

In tutti i particolari della vita ordinaria, egli, più abile, più sapiente, più santo di Maria e di Giuseppe, e benché ogni onore sia dovuto a lui, resta sottomesso a loro, e lo sarà fino ai giorni della sua vita pubblica, perché quelle sono le condizioni della umanità che ha rivestito e quello è il beneplacito del Padre. "Sì - esclama san Bernardo preso dall'entusiasmo davanti a spettacolo così sublime - il Dio al quale sono sottomessi gli Angeli, al quale obbediscono i Principati, le Potestà, era sottomesso a Maria; e non soltanto a Maria, ma anche a Giuseppe a motivo di Maria!

Ammirate dunque l'uno e l'altro, e osservate ciò che vi sembra più ammirevole, se la benignissima condiscendenza del Figlio o la gloriosissima dignità della Madre. Motivo di stupore da entrambe le parti; miracolo sublime ancora da entrambe le parti. Un Dio obbedisce a una creatura umana: ecco un'umiltà che non ha riscontro; una creatura umana comanda a un Dio: ecco una sublimità che non ha uguali" (*Omelia I sul Missus est*). Salutare lezione quella che qui ci è presentata!

Dio vuole che si obbedisca e si comandi secondo il compito e le funzioni di ciascuno, non secondo il grado dei meriti e della virtù. A Nazareth, l'ordine dell'autorità e della dipendenza non è lo stesso che quello della perfezione e della santità. Così avviene pure spesso in qualsiasi società umana e nella stessa Chiesa: se il superiore deve talvolta rispettare nell'inferiore una virtù più alta della sua, l'inferiore ha sempre il dovere di rispettare nel superiore un'autorità derivata dall'autorità stessa di Dio.

(Dom Prosper Guéranger, L'anno liturgico)

Guardando alla Sacra Famiglia, la Chiesa desidera che i coniugi con i figli imparino a vivere secondo la volontà di Dio, così come vuole rammentare al 2 febbraio la Presentazione di Gesù al Tempio, la vita di ogni Consacrato e Consacrata.

Riguardo alla dedicazione allo Spirito Santo, la Terza Persona della SS.ma Trinità, la Tradizione stessa la colloca fin dall'epoca apostolica da quando, negli Atti degli Apostoli, leggiamo l'evento della Pentecoste con al centro la Beata Vergine Maria nel primo Cenacolo della Chiesa. La Sacra Famiglia e lo Spirito Santo, in effetti, sono inseparabili. Molti Santi hanno dedicato ad Esso Inni e Lodi associate alla Sacra Famiglia nella quale, la Beata Vergine Maria è sempre esaltata Figlia, Tempio e Sposa dello Spirito Santo.

1° febbraio –

- Nono giorno Novena della Purificazione di Maria

Preghiera di sant'Alfonso Maria de Liguori in onore alla Vergine Maria

+ Santissima Vergine Immacolata e Madre mia Maria, Tu sei la Madre del mio Signore, la Regina del mondo, l'Avvocata, la Speranza, il Rifugio dei peccatori. Io, il più miserabile di tutti, ricorro oggi a Te.
O grande Regina, ti venero e ti ringrazio per le grazie che mi hai donato finora e specialmente per avermi liberato dall'inferno, che ho meritato tante volte.
Ti amo, Signora amabilissima e sono così infiammato d'amore per Te che ti prometto di volerti sempre servire e di fare quanto mi è possibile perché anche gli altri ti amino.
O Madre di Misericordia, ripongo in Te tutte le mie speranze, tutta la mia salvezza.
Ti prego, accettami come tuo servo ed accogliami sotto il tuo manto!
A Te chiedo il vero amore a Gesù Cristo. Madre mia, per il tuo amore a Dio ti prego di aiutarmi sempre, ma soprattutto nell'ultimo istante della mia vita! Non lasciarmi, finché non mi vedrai salvo in Cielo a benedirti e a cantare le tue misericordie per tutta l'eternità! Così spero, così sia. Salve Regina....

Consacrazione della propria Famiglia alla Sacra Famiglia (di Papa Leone XIII 20 novembre 1890, con sante indulgenze)

+ O Gesù, Redentore nostro amabilissimo, che, inviato dal Cielo a illuminare il mondo con la dottrina e con l'esempio, hai voluto passare la maggior parte della tua vita mortale soggetto a Maria e a Giuseppe nella povera casa di Nazaret, e hai santificato quella Famiglia, che doveva essere l'esemplare per tutte le famiglie cristiane, accogli benigno questa nostra casa, che ora a te si dedica consacrandosi.
Tu proteggila, custodiscila e stabilisci in essa il tuo santo timore, insieme con la pace e la concordia della cristiana carità, affinché si uniformi al divino modello della tua Famiglia, e tutti, nessuno escluso di quelli che la compongono, siano partecipi dell'eterna beatitudine.
O Maria, Madre amantissima di Gesù e Madre nostra, fa' con la tua pietosa intercessione che Gesù accetti questa nostra consacrazione e ci elargisca i suoi doni e benedizioni. O Giuseppe, custode santissimo di Gesù e Maria, soccorrici con le tue preghiere in ogni necessità spirituale e corporale, così che possiamo con te e con la Beata Vergine Maria eternamente lodare e ringraziare il divin Redentore Gesù Cristo. Così sia. *1Pater Noster, Ave Maria e Gloria...*

Ecco un'altra preghiera-con sacramentale approvata da Papa Leone XIII che affronta tutte le preoccupazioni di un genitore:

+ Dio di bontà e di misericordia, affidiamo alla tua onnipotente protezione la nostra casa, la nostra famiglia e tutto ciò che possediamo. Benedici tutti noi come hai benedetto la Sacra Famiglia di Nazareth.
Gesù, nostro santissimo Redentore, mediante l'amore con cui sei diventato uomo per salvarci e la misericordia con cui sei morto per noi sulla croce ti supplichiamo di benedire la nostra casa e la nostra famiglia. Preservaci da ogni male, da ogni forma di odio e dalle intenzioni malvagie dei nostri nemici, dalla peste, dalla carestia e dalla guerra. Fa' che nessuno di noi muoia privo dei santi sacramenti. O Gesù, benedicici, proteggici. O Maria, Madre di grazia e di misericordia, benedicici, proteggici contro lo spirito maligno, guidaci per mano in questa valle di lacrime, riconciliaci con il tuo Figlio divino e affidaci a Lui, perché possiamo essere resi degni delle sue promesse.

San Giuseppe, padre putativo del Nostro Salvatore, custode della Sua santissima Madre, capo della Sacra Famiglia, Patrono Universale della Santa Chiesa, intercedi per noi, benedici e proteggi sempre la nostra casa.

San Michele, difendici da tutti i malvagi raggiri dell'inferno.

San Gabriele, fa' che possiamo comprendere la santa volontà di Dio.

San Raffaele, preservaci dalla salute cagionevole e da ogni pericolo nella vita.

Santi Angeli Custodi, manteneteci giorno e notte sulla via della salvezza.

Santi Patroni, pregate e supplicate per noi davanti al trono di Dio.

Sante Anime del Purgatorio pregate per noi, come noi suffraghiamo per la vostra definitiva beatitudine.

+ **Benedici ora questa casa, Dio nostro Padre** (ci facciamo qui un segno della Croce, chi avesse l'acqua benedetta da un sacerdote, può aspergere le proprie stanze, è un sacramentale), preserva il nostro corpo, purifica la nostra anima, guida il nostro cuore e conducici alla vita eterna. Gloria al Padre, e al Figlio, e allo Spirito Santo, com'era nel principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

INVOCAZIONE E CONSACRAZIONE ALLO SPIRITO SANTO (si può fare spesso, anche per le Novene e Tridui precedenti la solennità della Pentecoste)

+ Nel Nome del Padre e +del Figlio e +dello Spirito Santo
O Dio vieni a salvarmi; Signore vieni presto in mio aiuto

- O Spirito Santo, nel giorno del Battesimo sei venuto in noi e hai cacciato lo spirito maligno: difendici sempre dai suoi continui tentativi di rientrare in noi. Hai infuso in noi la vita nuova della grazia: difendici dai suoi tentativi di riportarci alla morte del peccato. Sei sempre presente in noi: liberaci dalle paure e dalle angosce, toglie debolezze e abbattimenti, risana le ferite inferte in noi da satana.

Santo Spirito, rinnovaci: rendici sani e santi.

Spirito Santo che procedi dal Padre e dal Figlio Gesù, fortificaci.

- O Spirito Santo, Vento Divino, caccia via da noi tutte le forze del male, annientale, distruggile perché possiamo stare bene e operare il bene. O Fuoco Divino, brucia i malefici, le stregonerie, le fatture, le legature, le maledizioni, il malocchio, l'infestazione diabolica, l'ossessione diabolica e ogni strana malattia che ci può essere in noi. O Potenza Divina, comanda a tutti gli spiriti cattivi e a tutte le presenze che ci molestano di lasciarci per sempre, così che possiamo vivere nella salute e nella pace, nell'amore e nella gioia.

Santo Spirito, rinnovaci: rendici sani e santi.

Spirito Santo che procedi dal Padre e dal Figlio Gesù, fortificaci.

- O Spirito Santo, scendi su di noi, tanto spesso malati e afflitti, agitati e sconvolti: donaci salute e conforto, serenità e calma. Scendi sulle nostre famiglie: toglie via incomprensioni, impazienze, discordie ed effondi la comprensione, la pazienza, la pace. Scendi sulla nostra Chiesa perché compia con fedeltà e coraggio la missione che Gesù le ha affidata: annunciare il Vangelo, guarire le malattie, liberare dal demonio. Scendi sul nostro mondo che vive nell'errore, nel peccato, nell'odio e aprilo alla conversione, alla verità, alla santità, all'amore. Così sia.

Santo Spirito, rinnovaci: rendici sani e santi.

Spirito Santo che procedi dal Padre e dal Figlio Gesù, fortificaci.

ATTO DI CONSACRAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

✝ O Spirito Santo, Amore che procede dal Padre e dal Figlio, Fonte Inesauribile di Grazia e di Vita a Te desidero consacrare la mia persona, il mio passato, il mio presente, il mio futuro, i miei desideri, le mie scelte, le mie decisioni, i miei pensieri, i miei affetti, tutto quanto mi appartiene e tutto ciò che sono. Tutti coloro che incontro, che penso, che conosco, che amo e tutto ciò con cui la mia vita verrà a contatto: tutto sia beneficato dalla Potenza della Tua Luce, del Tuo Calore, della Tua Pace.
Tu sei Signore e dai la vita e senza la Tua Forza nulla è senza colpa.
O Spirito dell' Eterno Amore vieni nel mio cuore, rinnovalo e rendilo sempre più come il Cuore di Maria, affinché io possa diventare, ora e per sempre, Tempio e Tabernacolo della Tua Divina Presenza - Amen! *1Pater, una Ave Maria e un Gloria.*

2 febbraio – La Candelora ([qui il video che vi racconta in breve la storia di questa Tradizione](#))... Presentazione di Gesù Bambino al Tempio - Inizia la Novena alla Beata Vergine Maria di Lourdes

La scena della Presentazione di Gesù al Tempio contiene un carattere "epico": in essa le generazioni s'incontrano e tutto esprime la grandezza del messaggio portato dal Figlio di Dio in mezzo agli uomini. La festività odierna, di cui abbiamo la prima testimonianza nel secolo IV a Gerusalemme, venne denominata fino alla recente riforma del calendario festa della Purificazione della SS. Vergine Maria, in ricordo del momento della storia della sacra Famiglia, narrato al capitolo 2 del Vangelo di Luca, in cui Maria, in ottemperanza alla legge, si recò al Tempio di Gerusalemme, quaranta giorni dopo la nascita di Gesù, per offrire il suo primogenito e compiere il rito legale della sua purificazione. La riforma liturgica del 1960 ha restituito alla celebrazione il titolo di "presentazione del Signore", che aveva in origine. L'offerta di Gesù al Padre, compiuta nel Tempio, prelude alla sua offerta sacrificale sulla croce.

Questo atto di obbedienza a un rito legale, al compimento del quale né Gesù né Maria erano tenuti, costituisce pure una lezione di umiltà, a coronamento dell'annuale meditazione sul grande mistero natalizio, in cui il Figlio di Dio e la sua divina Madre ci si presentano nella commovente ma mortificante cornice del presepio, vale a dire nell'estrema povertà dei baraccati, nella precaria esistenza degli sfollati e dei perseguitati, quindi degli esuli.

L'incontro del Signore con Simeone e Anna nel Tempio accentua l'aspetto sacrificale della celebrazione e la comunione personale di Maria col sacrificio di Cristo, poiché quaranta giorni dopo la sua divina maternità la profezia di Simeone le fa intravedere le prospettive della sua sofferenza: "Una spada ti trafiggerà l'anima": Maria, grazie alla sua intima unione con la persona di Cristo, viene associata al sacrificio del Figlio. Non stupisce quindi che alla festa odierna si sia dato un tempo tale risalto da indurre l'imperatore Giustiniano a decretare il 2 febbraio giorno festivo in tutto l'impero d'Oriente.

Roma adottò la festività verso la metà del VII secolo; papa Sergio I (687-701) istituì la più antica delle processioni penitenziali romane, che partiva dalla chiesa di S. Adriano al Foro e si concludeva a S. Maria Maggiore. Il rito della benedizione delle candele, di cui si ha testimonianza già nel X secolo, si ispira alle parole di Simeone: "I miei occhi han visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti". Da questo significativo rito è derivato il nome popolare di festa della "candelora". La notizia data già da Beda il Venerabile, secondo la quale la processione sarebbe un contrapposto alla processione dei Lupercalia dei Romani, e una riparazione alle sfrenatezze che avvenivano in tale circostanza, non trova conferma nella storia.

Preghiera a Maria SS.ma nel giorno della Purificazione

(da un Breviario del 1947)

- **+** Vergine Immacolata, Voi che essendo purissima innanzi a Dio, voleste comparire immonda agli occhi degli uomini, fate che, a Vostra imitazione, procuri anche io di esser mondo dal peccato specialmente mortale, innanzi al Buon Dio, ancorché avessi a comparire colpevole nella stima degli uomini e del mondo. 1Ave Maria....
- **+** Vergine Immacolata, Voi che essendo la più benedetta fra tutte le donne, non sdegnaste di esser reputata simile alle altre, fate che, a Vostra imitazione, mi sforzi anche io di superare gli altri in carità e virtù, pur reputandomi qual sono il peggiore tra i redenti. 1Ave Maria....
- **+** Vergine Immacolata, Voi che essendo la Tutta Pura e la Tutta Santa, vi presentaste al Tempio obbedendo alla Legge della purificazione, fate che, a Vostra imitazione, anche io cerchi sempre di santificare me stesso e purificare l'anima mia da ogni vizio, per ricevere degnamente i Sacramenti della salvezza. 1Ave Maria....
- **+** Vergine Immacolata, Voi che nell'offrire il Vostro Figlio Gesù all'Eterno Suo Padre, incontraste il gradimento di tutto il Paradiso offrite ora, ve ne supplico, il mio cuore alla SS.ma Trinità, affinché non operi più cosa che non sia di Suo gradimento. 1Ave Maria....
- **+** Vergine Immacolata, Voi che nel riscattare il Vostro Figlio Gesù secondo l'ordine della Legge, cooperaste mirabilmente alla salute delle Anime, riscattate ora, ve ne supplico, il mio cuore e tutta la mia Famiglia dalla schiavitù del peccato e da ogni funesto vizio, affinché possiamo compiacere la SS.ma Trinità nell'opera stessa della Redenzione nostra e di tutte le Anime. 1Ave Maria....
- **+** Vergine Immacolata, Voi che nell'udire da Simeone la funesta tragedia dei Vostri Dolori, vi rassegnaste con ardente zelo alle divine disposizioni, fate che l'anima mia, in ogni evento contrario e tribolazione, si rassegni al volere divino non con la disperazione ma con il Vostro appassionato "Fiat" e che mai più in avvenire mi lagni d'esser tribolata per amore di Gesù Vostro Figliuolo. 1Ave Maria....

+ **Preghiamo:** O mia Signora, Madre mia, Regina mia! Ricordatevi che sono tutto vostro. Conservatemi e difendetemi quale Vostra proprietà e possessione. Beneditemi o Figlia prediletta dell'Eterno Padre; Madre amorevole del Divin Figlio; Sposa purissima dello Spirito Santo e non permettete che io abbia più ad offendere la Divina e SS.ma Trinità coi pensieri, con le male parole, con le opere contro la santa purità, l'umiltà, la carità e l'ortodossia della santa Fede della Chiesa Cattolica, ma fate che io sempre ami il Buon Dio e che sempre Lo servi per farLo conoscere, amare e adorarLo da tutti. O Maria, tu oggi sei salita umilmente al Tempio, portando il tuo divin Figlio e lo hai offerto al Padre per la salvezza di tutti gli uomini. Oggi lo Spirito Santo ha rivelato al mondo che Cristo è la gloria di Israele e Luce delle genti. Ti preghiamo, o Vergine santa, presenta anche noi, che pure siamo tuoi figli, al Signore e fa' che, rinnovati nello spirito, possiamo camminare nella luce di Cristo finché lo incontreremo glorioso nella vita eterna. O amabilissimo Gesù, Tu sei il grande dono di Dio all'umanità ed unica offerta degna che noi possiamo fare a Lui nel Consacrarci totalmente a Voi. Tu, o Maria, nella Presentazione offri Gesù ed inizi un cammino che ti conduce alla croce; una spada trapasserà la tua anima facendoti Mediatrix di ogni grazia, Avvocata e Corredentrice delle Anime redente dal Sacrificio del Figlio Divino. La Chiesa ed ogni cristiano continua ad offrire, in ogni tempo, Gesù Eucaristia e ad offrirsi con Lui al Padre: degnatevi o Spirito Santo di accogliere sempre queste suppliche e di non privarci mai dei Vostri santi doni per la nostra salvezza, la conversione dei poveri peccatori e il trionfo della santa Romana Chiesa. Così sia.
Salve Regina...

PRIMO GIORNO Novena alla Beata Vergine di Lourdes

✚ O Vergine Immacolata, Madre di Misericordia, salute degli infermi, rifugio dei peccatori, consolatrice degli afflitti, Tu conosci i miei bisogni, le mie sofferenze; degnati di volgere su di me uno sguardo propizio a mio sollievo e conforto.

Con l'apparire nella grotta di Lourdes, hai voluto ch'essa divenisse un luogo privilegiato, da dove diffondere le tue grazie, e già molti infelici vi hanno trovato il rimedio alle loro infermità spirituali e corporali. Anch'io vengo pieno di fiducia ad implorare i tuoi materni favori; esaudisci, o tenera Madre, la mia umile preghiera, e colmato dei tuoi benefici, mi sforzerò d'imitare le tue virtù, per partecipare un giorno alla tua gloria in Paradiso. Amen.

3Ave Maria

Nostra Signora di Lourdes, prega per noi che ricorriamo a Voi.

Sia benedetta la Santa ed Immacolata Concezione della Beatissima Vergine Maria, Madre di Dio.

Litanie alla Beata Vergine di Lourdes (che possono essere dette alla fine di un Rosario)

✚ Signore pietà, Signore pietà;

Cristo pietà, Cristo pietà;

Signore pietà, Signore pietà;

Cristo ascoltaci; Cristo ascoltaci;

Cristo esaudiscici; Cristo esaudiscici;

Padre celeste che sei Dio, abbi pietà di noi

Figlio Redentore del mondo che sei Dio, abbi pietà di noi

Spirito Santo che sei Dio, abbi pietà di noi

Santa Trinità che sei un solo Dio, abbi pietà di noi

Nostra Signora di Lourdes, Vergine Immacolata prega per noi;

Nostra Signora di Lourdes, Madre del Divin Salvatore prega per noi;

Nostra Signora di Lourdes, che hai scelto come interprete una debole e povera fanciulla prega per noi;

Nostra Signora di Lourdes, che hai fatto sgorgare sulla terra una sorgente che dà conforto a tanti pellegrini prega per noi;

Nostra Signora di Lourdes, dispensatrice dei doni del Cielo prega per noi;

Nostra Signora di Lourdes, a cui Gesù nulla può rifiutare prega per noi;

Nostra Signora di Lourdes, che nessuno ha mai invocato invano prega per noi;

Nostra Signora di Lourdes, consolatrice degli afflitti prega per noi;

Nostra Signora di Lourdes, che guarisci da ogni malattia del corpo e dello spirito prega per noi;

Nostra Signora di Lourdes, speranza dei pellegrini prega per noi;

Nostra Signora di Lourdes, che preghi per i peccatori prega per noi;

Nostra Signora di Lourdes, che ci inviti alla penitenza prega per noi;

Nostra Signora di Lourdes, sostegno della santa Chiesa prega per noi;

Nostra Signora di Lourdes, avvocata delle anime del purgatorio prega per noi;

Nostra Signora di Lourdes, Vergine del Santo Rosario prega per noi;

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo perdonaci Signore;

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo ascoltaci o Signore;

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo abbi pietà di noi;

Prega per noi Nostra Signora di Lourdes, affinché siamo fatti degni delle promesse di Cristo.

Preghiamo: Signore Gesù, noi ti benediciamo e ti ringraziamo per tutte le grazie che, per mezzo della Madre tua a Lourdes, hai sparso sul tuo popolo sofferente e in preghiera. Fa' che anche noi, per l'intercessione di Nostra Signora di Lourdes, possiamo aver parte di questi beni per meglio amarti e servirti qui in terra e nell'eternità beata! Amen.

3 febbraio – San Biagio Vescovo e Martire

Anche se poco si conosce della vita di San Biagio, notizie biografiche sul Santo si possono riscontrare nell'agiografia di Camillo Tutini, che raccolse numerose testimonianze tramandate oralmente. Si sa che fu medico e vescovo di Sebaste in Armenia e che il suo martirio è avvenuto durante le persecuzioni dei cristiani, intorno al 316, nel corso dei contrasti tra gli imperatori Costantino (Occidente) e Licino (Oriente). Catturato dai Romani fu picchiato e scorticato vivo con dei pettini di ferro, quelli che venivano usati per cardare la lana, ed infine decapitato per aver rifiutato di abiurare la propria fede in Cristo. Si tratta di un Santo conosciuto e venerato tanto in Occidente, quanto in Oriente. Il suo culto è molto diffuso sia nella Chiesa Cattolica che in quella Ortodossa. Nella sua città natale, dove svolse il suo ministero vescovile, si narra che operò numerosi miracoli, tra gli altri si ricorda quello per cui è conosciuto, ossia, la guarigione, avvenuta durante il periodo della sua prigionia, di un ragazzo da una lisca di pesce conficcata nella trachea. Tutt'oggi, infatti, il Santo lo si invoca per i "mali alla gola". Inoltre San Biagio fa parte dei quattordici cosiddetti santi ausiliatori, ossia, [quei santi invocati per la guarigione di mali particolari](#). Venerato in moltissime città e località italiane, delle quali, di molte, è anche il santo patrono, viene festeggiato il 3 febbraio in quasi tutta la penisola italiana e in molte altre parti del mondo. È tradizione introdurre, nel mezzo della celebrazione liturgica, una speciale benedizione alle "gole" dei fedeli, impartita dal parroco incrociando due candele (anticamente si usava olio benedetto). Le reliquie di San Biagio sono custodite nella Basilica di Maratea, città di cui è santo protettore: vi arrivarono nell'anno 723 all'interno di un'urna marmorea con un carico che da Sebaste doveva giungere a Roma, viaggio poi interrotto a Maratea, unica città della Basilicata che si affaccia sul Mar Tirreno, a causa di una bufera. Si racconta che le pareti della Basilica, e più avanti anche la statua a lui eretta nel 1963 in cima alla Basilica, stillarono una specie di liquido giallastro che i fedeli raccolsero e usarono per curare i malati. Papa Pio IV nel 1563, allora vescovo, riconobbe tale liquido come "manna celeste". Non a caso a Maratea il Santo assume una valenza particolare e viene festeggiato per ben 2 volte l'anno; il 3 febbraio, come di consueto, e il giorno dell'anniversario della traslazione delle reliquie, dove i festeggiamenti durano 8 giorni, dal primo sabato di maggio fino alla seconda domenica del mese.

Supplica a San Biagio

✝ Martire glorioso, San Biagio, con sincera gioia ti ringraziamo delle tante consolazioni che ci hai donato. Con l'esempio della tua vita cristiana hai testimoniato l'amore fedele e totale per Gesù, Salvatore del mondo. Ti chiediamo di essere misericordioso, ottenendoci da Dio la grazia della fedeltà al nostro battesimo. Il mondo di oggi ci corrompe con le attrattive pagane del denaro, del potere, dell'egoismo: aiutaci a divenire testimoni delle beatitudini evangeliche, per il raggiungimento della felicità e della salvezza eterna. Proteggici dalle malattie della gola, per le quali è ammirabile la tua intercessione: ottenete a noi tutti la grazia di sperimentare l'efficacia del vostro patrocinio ma, più di tutto, di mortificare colla fede pratica dei precetti di Santa Romana Chiesa, il vizio stesso della gola così tanto pericoloso, e di impiegare sempre la nostra lingua a difendere le verità della fede

tanto combattute e denigrate ai giorni nostri; rendi coraggiose le nostre parole e le nostre opere, quali profeti e testimoni della Parola del Vangelo. Ottienici da Dio la grazia di godere con te la beatitudine eterna nel cielo. Amen. *3Gloria al Padre...*

Secondo giorno Novena alla Beata Vergine di Lourdes

✝ Consolatrice degli afflitti, Immacolata Maria, che mossa da materna carità, vi manifestaste nella grotta di Lourdes e ricolmaste di celesti favori Bernardette, e oggi ancora guarite le piaghe dell'anima e del corpo a quanti ivi con fiducia a Voi ricorrono, ravvivate in me la fede, e fate che, vinto ogni rispetto umano, mi mostri in tutte le circostanze, vero seguace di Gesù Cristo. Accordateci di saper fare penitenza per i nostri sbagli passati, fateci vivere con un grande orrore del peccato, e sempre più uniti alle virtù cristiane, affinché il vostro Cuore resti aperto sopra di noi, nelle nostre Famiglie e non smetta di versare le grazie, che fanno vivere quaggiù dell'amore divino e rendono sempre più degni dell'eterna corona. Così sia. *3Ave Maria*
Nostra Signora di Lourdes, prega per noi che ricorriamo a Voi.
Sia benedetta la Santa ed Immacolata Concezione della Beatissima Vergine Maria, Madre di Dio.

Per le Litanie andare alla pag.7 di questo file.

4 febbraio –

- Inizia la Novena al Volto Santo di Gesù ([scarica qui file a parte](#))

Si dica per nove giorni la Preghiera del beato Pio IX al Volto Santo:

✝ O mio Gesù, guardaci con misericordia! Volgi il Tuo Volto in ciascuno di noi, come facesti con la Veronica, non perché Lo vediamo con gli occhi del corpo (noi non lo meritiamo), ma perché Lo veda il cuore, affinché sempre da Te protetti, possiamo attingere a questa sorgente inesauribile, la forza necessaria per sostenere le prove della vita. Ti salutiamo, Ti adoriamo, Ti amiamo Gesù Salvatore che prendi su di Te il peccato del mondo. Offriamo per mezzo del Cuore Immacolato della divina Madre Maria, come incenso e profumo di gratissimo odore, gli omaggi degli Angeli e di tutti i Santi, supplicandoti umilmente per la virtù del Tuo Santo Volto, di riparare e ristabilire in noi e in tutti gli uomini del mondo, la Tua immagine sfigurata dai peccati, affinché presto venga il Tuo Regno. Amen.

1Pater Noster, Ave Maria e Gloria, per le sante indulgenze...

Terzo giorno Novena alla Beata Vergine di Lourdes

✝ O Vergine prudentissima, Immacolata Maria, che compariste all'umile fanciulla dei Pirenei nella solitudine di un luogo alpestre e sconosciuto, e vi operaste le più grandi meraviglie, ottenetemi da Gesù, mio Salvatore, amore alla solitudine ed al ritiro dalle distrazioni del mondo, desiderio ardente davanti al SS.mo Sacramento, sicché possa udire la sua voce e ad essa uniformare ogni azione della mia vita. Accordateci di saper fare penitenza per i nostri sbagli passati, fateci vivere con un grande orrore del peccato, e sempre più uniti alle virtù cristiane, affinché il vostro Cuore resti aperto sopra di noi, nelle nostre Famiglie e non smetta di versare le grazie, che fanno vivere quaggiù dell'amore divino e rendono sempre più degni dell'eterna corona. Così sia. *3Ave Maria*

Nostra Signora di Lourdes, prega per noi che ricorriamo a Voi.

Sia benedetta la Santa ed Immacolata Concezione della Beatissima Vergine Maria, Madre di Dio.

Per le Litanie andare alla pag.7 di questo file.

ATTENZIONE: quest'anno, accogliendo l'invito del Pontefice che ci chiede di dedicare il 2024 ALLA PREGHIERA, per prepararci al Giubileo del 2025, non metteremo la discussione sul Carnevale in questo file, ma [per chi volesse approfondire la questione storica e dei Santi sul Carnevale, CLICcate QUI.](#)

5 febbraio – Sant'Agata Vergine e Martire

Sant'Agata il cui nome in greco Agathé, significava buona, fu martirizzata verso la metà del III secolo, alcuni reperti archeologici risalenti a pochi decenni dalla morte, avvenuta secondo la tradizione il 5 febbraio 251, attestano il suo antichissimo culto.

Agata nacque nei primi decenni del III secolo a Catania in una ricca e nobile famiglia di fede cristiana.

Nel III secolo, l'editto dell'imperatore Settimio Severo, stabilì che i cristiani potevano essere prima denunciati alle autorità e poi invitati ad abiurare in pubblico la loro nuova fede. Se essi accettavano di ritornare al paganesimo, ricevevano un attestato (libellum), che confermava la loro appartenenza alla religione pagana, in caso contrario se essi rifiutavano di sacrificare agli dei, venivano prima torturati e poi uccisi.

Era un sistema spietato e calcolato, perché l'imperatore tendeva a fare più apostati possibile che martiri, i quali venivano considerati più pericolosi dei cristiani vivi. Nel 249 l'imperatore Decio, visto il diffondersi comunque del cristianesimo, fu ancora più drastico; tutti i cristiani denunciati o no, dovevano essere ricercati automaticamente dalle autorità locali, arrestati, torturati e poi uccisi.

Verso i 15 anni, Agata, volle consacrarsi a Dio. Il vescovo di Catania accolse la sua richiesta e le impose il velo rosso portato dalle vergini consacrate. Il proconsole di Catania Quinziano, ebbe l'occasione di vederla, se ne invaghì, e in forza dell'editto di persecuzione dell'imperatore Decio, l'accusò di vilipendio della religione di Stato, quindi ordinò che la portassero al Palazzo pretorio. I tentativi di seduzione da parte del proconsole non ebbero alcun risultato. Furioso, l'uomo imbastì un processo contro di lei. Interrogata e torturata Agata resisteva nella sua fede: Quinziano al colmo del furore le fece anche strappare o tagliare i seni con enormi tenaglie. Ma la giovane, dopo una visione, fu guarita. Fu ordinato allora che venisse bruciata, ma un forte terremoto evitò l'esecuzione. Il proconsole fece togliere Agata dalla brace e la fece riportare agonizzante in cella, dove morì qualche ora dopo. Era il 5 febbraio dell'anno 251.

Tra i tanti relativi alla protezione dall'Etna, a Sant'Agata viene attribuito anche il miracolo di avere evitato la distruzione di Catania nel 1669, durante una delle più imponenti e distruttive eruzioni vulcaniche storiche. L'ultima volta che il suo patrocinio si è rivelato valido, tramite il miracoloso velo, portato in processione dall'arcivescovo di Catania, è stata nel 1886, quando una delle ricorrenti eruzioni dell'Etna, minacciava la cittadina di Nicolosi, posta sulle pendici del vulcano e che venne risparmiata dalla distruzione.

+ **O gloriosa sant'Agata**, che per non tradire la fede giurata a Gesù, generosamente sprezzaste tutte le offerte del governatore Quinziano, quando vi cercò in sposa e protestaste con coraggio di voler subire tutti i supplizi anziché rinnegare la vostra fede, fate che l'interesse ed il rispetto umano non ci portino a violare i nostri santi propositi. Voi che sapeste serbarvi immacolata in mezzo alle tentazioni più pericolose e violente, otteneteci dal Signore la grazia di resistere sempre coraggiosamente agli assalti del demonio e fate che ci gloriamo sempre di essere seguaci del Crocifisso, disposti a soffrire anche la morte piuttosto che offenderlo menomamente. Così sia

Quarto giorno Novena alla Beata Vergine di Lourdes

✠ O Madre di Misericordia, Immacolata Maria, che a Bernadetta ingiungeste di pregare per i peccatori, fate che sian gradite a Dio le suppliche, che per i poveri fuorviati s'innalzano al Cielo, e che essi, convertiti dai vostri materni richiami, possano giungere al possesso del celeste regno. Accordatevi di saper fare penitenza per i nostri sbagli passati, fateci vivere con un grande orrore del peccato, e sempre più uniti alle virtù cristiane, affinché il vostro Cuore resti aperto sopra di noi, nelle nostre Famiglie e non smetta di versare le grazie, che fanno vivere quaggiù dell'amore divino e rendono sempre più degni dell'eterna corona. Così sia. 3Ave Maria

Nostra Signora di Lourdes, prega per noi che ricorriamo a Voi.

Sia benedetta la Santa ed Immacolata Concezione della Beatissima Vergine Maria, Madre di Dio.

Per le Litanie andare alla pag.7 di questo file.

- Secondo giorno Novena al Volto Santo, pag.9

6 febbraio – Santa Dorotea e Teofilo Martire di Cesarea di Cappadocia, IV sec.

Il sei di febbraio cade la memoria significativa di Santa Dorotea, vergine e martire nel 284 d.C., considerata patrona dei fioristi e dei fruttivendoli per il famoso miracolo del cesto di mele e rose in pieno inverno, e molto venerata nel Medio Evo tanto da essere una delle quatuor virgines capitales (insieme a Caterina, Barbara e Margherita), oltre che inserita nel gruppo dei santi ausiliatori. I due martiri Dorotea e Teofilo sono ricordati in una 'passio' molto antica, e commemorati dal Martirologio Geronimiano al 6 febbraio. La sua vicenda si svolge nella Cappadocia, antica regione dell'Asia Minore, qui sorgeva la città di Cesarea, capitale così chiamata in onore dell'imperatore Tiberio. In questa città sul finire del III secolo viveva la nostra Dorotea, la quale con molta dedizione e costanza onorava il Signore in digiuni e orazioni, sin da bambina si distingue per le opere di carità, straordinaria saggezza e purezza di cuore. La sua passio molto antica, ma integrata da molti elementi leggendari, fa capire che la fanciulla fu anche oggetto d'invidia da parte di molti, incapaci di giungere all'altezza delle sue virtù. Furono forse queste persone che fecero arrivare alle orecchie del tiranno le lodi che si facevano di Dorotea. Da qui s'innesca l'inquisizione e il processo.

Al tempo di questa Santa, vi era in Cesarea un persecutore di cristiani, Saprizio, il quale, venuto a sapere che Dorotea era seguace di Cristo, la convocò per persuaderla a offrire sacrifici agli dèi. Ma visto che la giovane era ferma nelle sue convinzioni di fedele cristiana, la fece legare a una catasta minacciandola di farla morire tra le fiamme se non avesse rinnegato la fede. Vedendo che Dorotea non dimostrava alcun timore di finire tra le fiamme, Saprizio la fece togliere dalla catasta e la inviò a due ragazze che avevano rinnegato la fede: l'una si chiamava Crista, l'altra Calista, nomi entrambi che testimoniavano che le due sventurate erano state cristiane.

L'effetto che Saprizio sperava era che le due concittadine persuadessero Dorotea ad offrire sacrifici agli dèi, descrivendole le pene atroci di una morte così violenta. Al contrario Crista e Calista furono di nuovo convertite alla fede dalle parole persuasive di Dorotea, la quale ripeteva che la fede cristiana era l'unica che dava la salvezza eterna. Così riscattate, Crista e Calista ritornarono al palazzo di Saprizio e a lui proclamarono la loro riacquistata fedeltà a Cristo.

Immediatamente furono condannate al rogo. Dorotea, ancora più felice perché le due giovani avevano con coraggio affrontato il martirio in nome di Cristo, affrontò l'ira di Saprizio elevando lodi al Signore. Avvenne che la Santa, uscendo dal palazzo per andare al martirio, incontrò il giudice Teofilo il quale era stato presente quando

Dorotea diceva a Saprizio che il suo sposo era in cielo e come lassù i giardini erano pieni di fiori e di frutti. Teofilo subito si mise a deriderla, tanto che le disse "Ti prego, mandami delle mele e delle rose dal paradiso". Dorotea rispose che avrebbe soddisfatto la sua domanda anche se provocatoria. Prima di essere decapitata, Dorotea pregò in un estremo atto di fede. Finita l'orazione, ecco giungere un angelo nelle sembianze di un fanciullo che offrì a Teofilo le mele e le rose richieste. Poi l'angelo scomparve. Allora Dorotea reclinò il capo, che le fu reciso con un colpo di spada. Tanto fu edificante la morte di Dorotea, preceduta da quell'evento prodigioso, che il giudice Teofilo proclamò la sua conversione alla fede di Cristo. Per questo suo "tradimento", anche lui fu condannato alla pena capitale mediante decapitazione e nel martirologio il suo nome è associato alla nostra Dorotea.

✝ O intemerata Santa Dorotea, che gelosamente guardaste da ogni alito immondo il giglio della santa purità, che sapeste col Vostro zelo guadagnare alla fede ed al martirio le giovinette Crista e Callista, e subito dopo la vostra morte lo stesso vostro derisore Teofilo che pur divenne anch'egli santo e martire, concedete ancora a noi la grazia da Dio di serbare sempre immacolato lo stelo dell'innocenza e zelare il bene delle anime così da accrescere il numero di quei beati che avranno la bella sorte di seguire l'immacolato agnello pei campi dell'amore, del sacrificio e dell'eterna gloria. Santa delle rose e dei pomi squisiti, ottieni anche a me di essere un fiore fragrante di purezza e un dolce frutto di bontà. O specialissima zelatrice della gloria di Dio e della salute delle anime, Santa Dorotea, otteneteci, ve ne preghiamo, la grazia di adoperarci continuamente a ricondurre i nostri fratelli e sorelle cristiane sulla via della giustizia, in modo da meritarcì una maggiore glorificazione in Paradiso. Così sia!
1Pater, Ave, Gloria.

Quinto giorno Novena alla Beata Vergine di Lourdes

✝ O Vergine purissima, Immacolata Maria, che nelle vostre apparizioni a Lourdes, vi faceste vedere avvolta in un candido manto, ottenetemi la virtù della purità, tanto cara a Voi e a Gesù, vostro Divin Figlio, e fate che io sia pronto a morire, prima di macchiarmi di colpa mortale. Accordateci di saper fare penitenza per i nostri sbagli passati, fateci vivere con un grande orrore del peccato, e sempre più uniti alle virtù cristiane, affinché il vostro Cuore resti aperto sopra di noi, nelle nostre Famiglie e non smetta di versare le grazie, che fanno vivere quaggiù dell'amore divino e rendono sempre più degni dell'eterna corona. Così sia.

3Ave Maria

Nostra Signora di Lourdes, prega per noi che ricorriamo a Voi.

Sia benedetta la Santa ed Immacolata Concezione della Beatissima Vergine Maria, Madre di Dio.

Per le Litanie andare alla pag.7 di questo file.

- Terzo giorno Novena al Volto Santo, pag.9

7 febbraio – Beato Pio IX (Giovanni Maria Mastai Ferretti - Papa dal 21/06/1846 al 07/02/1878)

Nella sua città natale, quando era bambino, lo chiamavano "Giovannino il buono". Educato alla vita cristiana dai suoi cattolicissimi genitori, giocava allegrissimo come tutti i ragazzi, ma al venerdì, dopo il gioco, tenendo alzato tra le mani il Crocifisso, raccoglieva sulle piazze gruppi di coetanei e predicava il Vangelo. Spesso si fermavano ad ascoltarlo anche degli adulti, ammirati. Giovanni Maria Mastai Ferretti era nato il 13

maggio 1792 a Senigallia (Ancona). Nel cuore gli brillava un grande ideale: diventare sacerdote di Gesù. Gli studi li compì a Volterra, nel Collegio degli Scolopi. Il 10 aprile 1819 fu ordinato sacerdote. A soli 35 anni divenne vescovo di Spoleto, poi trasferito ad Imola. Cardinale nel 1840, è sempre e innanzi tutto sacerdote, proprio come diceva di lui il fratello Gabriele: "Gian Maria è prete. Tagliatelo a pezzi, ma ricomponendo i pezzi, vedrete che non potrà venir fuori altro e sempre che il prete". Dopo la morte di Gregorio XVI, il Card. Mastai Ferretti, il 16 giugno 1846, è eletto Papa. Prende il nome di Pio IX. Ha solo 54 anni. Durante il suo lungo pontificato, malgrado fosse costretto ad impegnarsi drammaticamente sul piano politico, non dimenticò mai di assolvere i compiti spirituali convinto di essere responsabile, di fronte a Dio, della difesa dei valori e della dottrina cristiana. Promosse nuove forme di culto e di vita spirituale, come la devozione eucaristica, quella verso il Sacro Cuore e quella mariana. Dette slancio all'attività missionaria in Asia e in Africa. Definì il dogma dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria e celebrò il Concilio Vaticano I, dove fu fissato il dogma dell'infallibilità del Pontefice quando parla ex cathedra. Ripetutamente a Roma Pio IX ebbe ad incontrare San Giovanni Bosco, approvandone la sua opera. Il Pontefice governò la Chiesa per 32 anni, fino al 7 febbraio 1878. Fu uno dei Papi più grandi della storia, un gigante di luce e di santità. Il 3 settembre 2000 è stato elevato alla gloria degli altari da Giovanni Paolo II.

✝ Preghiamo: Beato Pio IX, nella tormenta di un secolo difficile tu hai conservato la pace del cuore ed hai custodito nell'anima la gioia del Magnificat. Aiutaci ad essere lieti nelle prove per benedire oggi i nostri persecutori, rivelando per loro il volto di Dio. Tu hai amato l'Immacolata e ti sei illuminato di felicità vera quando hai dichiarato che la Vergine Santa non ha mai conosciuto il peccato, ma è stata sempre nel Cuore di Dio. Aiutaci ad amare Maria per seguire Gesù insieme a Lei fino al segno estremo dell'Amore.

Signore Dio nostro che, in tempi di grandi trasformazioni culturali e sociali, guidasti il cammino della tua Chiesa, affidandola al sicuro magistero, all'infaticabile zelo apostolico ed alla fervida carità del tuo servo il beato Pio IX, ti chiediamo umilmente, per intercessione della Vergine Santa Immacolata, di confermare la nostra fede, d'alimentare la nostra speranza e di rinvigorire la nostra carità.

Per Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Sesto giorno Novena alla Beata Vergine di Lourdes

✝ O Consolazione degli afflitti, che vi degnaste conversare con un'umile e povera fanciulla, dimostrando con ciò quanto vi stiano a cuore gli indigenti e i tribolati, richiamate su questi infelici, gli sguardi della Provvidenza; cercate e acconciate fra noi cuori compassionevoli che vengano in loro soccorso, affinché ricchi e poveri benedichino il vostro nome e la vostra ineffabile bontà. Accordateci di saper fare penitenza per i nostri sbagli passati, fateci vivere con un grande orrore del peccato, e sempre più uniti alle virtù cristiane, affinché il vostro Cuore resti aperto sopra di noi, nelle nostre Famiglie e non smetta di versare le grazie, che fanno vivere quaggiù dell'amore divino e rendono sempre più degni dell'eterna corona. Così sia.

3Ave Maria

Nostra Signora di Lourdes, prega per noi che ricorriamo a Voi.

Sia benedetta la Santa ed Immacolata Concezione della Beatissima Vergine Maria, Madre di Dio. *Per le Litanie andare alla pag.7 di questo file.*

- **Quarto giorno Novena al Volto Santo, pag.9**

8 febbraio – Santa Giuseppina Bakhita

Nativa del Sudan, dove nasce nel 1869, Bakhita viene rapita all'età di sette anni e venduta più volte sul mercato delle schiave. I suoi rapitori le danno il nome di Bakhita («fortunata»). Nel 1882 viene comprata a Kartum dal console Italiano Calisto Legnani che la affida alla famiglia di Augusto Michieli e diventa la bambinaia della figlia. Quando la famiglia Michieli si sposta sul Mar Rosso, Bakhita resta con la loro bambina presso le Suore Canossiane di Venezia. Qui ha la possibilità di conoscere la fede cristiana e, il 9 gennaio 1890, chiede il battesimo prendendo il nome di Giuseppina. Nel 1893, dopo un intenso cammino, decide di farsi suora canossiana per servire Dio che le aveva dato tante prove del suo amore, prendendo il nome di Giuseppina, in onore di san Giuseppe e del patriarca di Venezia che l'accolse e che era Giuseppe Sarto, il futuro Pio X. È stata canonizzata da Giovanni Paolo II nel 2000.

La storia, estremamente coinvolgente, della sudanese Giuseppina Bakhita sembra uscita da un romanzo, invece è tutta vera. La sua famiglia – genitori, tre fratelli e tre sorelle – abitava in un villaggio del Darfur, nei pressi del Monte Agilere.

Lo zio era capo villaggio. Nata presumibilmente nel 1869, l'anno di apertura del Canale di Suez, verso gli 8-9 anni venne rapita da due arabi mentre raccoglieva erbe in un campo vicino a casa. "Se gridi sei morta" la minacciò uno armato di fucile, spingendola con violenza nella fitta boscaglia. Dopo aver camminato tutta la notte, la bambina fu rinchiusa in un bugigattolo: "Chiamavo mamma e papà", racconterà più tardi da suora in una memoria redatta su invito della superiora, "con un'angoscia d'animo da non dire. Ma nessuno mi udiva. Di più: mi si intimava silenzio con terribili minacce". Era talmente terrorizzata che dimenticò persino il suo nome: i due negrieri la chiamarono "Bakhita" che – ironia della sorte che riconosciamo essere la divina Provvidenza – significa fortunata.

Nella primavera del 1885, la ex schiava conobbe Illuminato Checchini, il fattore di casa Michieli, fervente organizzatore di associazioni cattoliche, promotore e fondatore di casse rurali e di assicurazioni mutualistiche, amico di don Giuseppe Sarto, futuro papa Pio X. Fu lui a portare Bakhita alla fede cristiana. Maria Turina, dovendo partire, lasciò in Italia la domestica e Mimmina, alloggiandole presso l'Istituto dei Catecumeni gestito dalle Figlie della Carità (canossiane) a Venezia.

Qui il Checchini fece dono di un piccolo crocifisso d'argento a Bakhita: "Nel darmelo", racconta la santa, "lo baciò con devozione, poi mi spiegò che Gesù Cristo, Figlio di Dio, era morto per noi. Io non sapevo che cosa fosse, ma spinta da una forza misteriosa lo nascosi per paura che la signora me lo prendesse (la Turina era sostanzialmente atea). Prima non avevo mai nascosto nulla perché non ero attaccata a niente. Ricordo che nascostamente lo guardavo e sentivo una cosa in me che non sapevo spiegare".

A questo punto – siamo nel 1889 – Maria Turina era nuovamente in Italia per prepararsi alla partenza definitiva: la ragazza si rese conto che tornando in Africa avrebbe rischiato di perdere la fede e decise di restare, provocando una durissima reazione della Michieli, che ricorse persino al procuratore del re, ma inutilmente: "Trovandosi in Italia" – questa la risposta del procuratore – "dove non si fa mercato di schiavi, la giovane resta assolutamente libera". Venne battezzata il 9 gennaio 1890 coi nomi di Giuseppina, Margherita e Fortunata. Nello stesso giorno fu cresimata e fece la sua prima comunione. Rimase altri due anni nell'istituto, dove maturò la sua vocazione religiosa tra le canossiane.

Entrata in noviziato nel dicembre 1893, fece la prima professione tre anni dopo a Verona. Poco prima era stata esaminata circa la sua vocazione dal patriarca di Venezia cardinale Sarto che le aveva detto: "Pronuncia i sacri voti senza timore: Gesù ti vuole bene. Gesù ti ama. Anche tu amalo e servilo sempre così". La professione perpetua la farà soltanto nel 1927, nella cappella della casa filiale di Mirano Veneto.

Nel 1935 iniziò, assieme ad una consorella che era stata tanti anni in Cina, una serie di viaggi di animazione missionaria. Un giorno, durante l'ultima guerra, rifiutò di recarsi nel rifugio mentre gli alleati bombardavano la città: tutti erano convinti che, grazie a lei, Schio non avrebbe subito danni, e così avvenne. Poi, col passare degli anni, cominciò a risentire delle brutalità (soprattutto calci e staffilate) patite da schiava: fu colpita prima da elefantiasi, poi da gravi forme di artrite, da asma bronchiale e da broncopolmonite.

Ormai costretta su una carrozzella, passava intere ore in preghiera davanti al tabernacolo offrendo le sue sofferenze per la Chiesa, per il papa e per la conversione dei peccatori. Spirò l'8 febbraio 1947 dopo aver esclamato: "Quanto sono contenta... la Madonna, la Madonna". Il suo corpo si conservò flessibile tanto che le mamme prendevano il braccio di "Madre Moretta" e lo posavano sul capo dei figli per ottenerne la protezione. La sua tomba fu presto assediata da fedeli che ricorrevano con esiti sorprendenti alla sua intercessione. Beatificata da Giovanni Paolo II il 17 maggio 1992, fu da lui stesso canonizzata il 1° ottobre del 2000. La Santa viene ricordata da Papa Benedetto XVI nell'Enciclica *Spe salvi* ricordandola come esempio di sincero perdono e speranza cristiana: «Mediante la conoscenza della speranza lei era "redenta", non si sentiva più schiava ma libera figlia di Dio».

Preghiamo: ✚ Santa Giuseppina Bakhita, che fin da bambina sei stata venduta come schiava e hai dovuto affrontare difficoltà e sofferenze indicibili, hai trovato la vera redenzione nell'incontro con Cristo e la sua Chiesa, intercedi per noi.

Santa Giuseppina Bakhita, amata da Dio che nella sua divina Provvidenza non ti lasciò mai, aiuta tutti quelli che sono intrappolati in ogni tipo di schiavitù.

A nome loro, intercedi presso il Dio della Misericordia, in modo che tutte le catene della loro prigionia possano essere spezzate.

Possa Dio stesso liberare tutti coloro che sono minacciati, feriti o maltrattati dalla cattiveria e malvagità di chi fa traffico di esseri umani.

Porta sollievo a coloro che sopravvivono a queste ed altre schiavitù e insegna loro a vedere Gesù come modello di fede e speranza, così che possano guarire le proprie ferite.

Ti supplichiamo di pregare e intercedere per tutti noi: affinché liberati dall'indifferenza e da ogni forma di odio e vendetta, impariamo a perdonare chi ci fa del male; affinché apriamo gli occhi e possiamo guardare le miserie e le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della loro dignità e della loro libertà e ascoltare il loro grido di aiuto. Amen.
3Ave Maria...

Settimo giorno Novena alla Beata Vergine di Lourdes

✚ O Regina dei potenti, Immacolata Maria, che compariste alla devota figlia dei Soubirous con la corona del SS.mo Rosario fra le dita, fate che io stampi nel mio cuore i sacrosanti Misteri, che devono in esso meditarsi e ne ritragga tutti quei vantaggi spirituali, per i quali dal San Patriarca Domenico venne diffusa. Accordateci di saper fare penitenza per i nostri sbagli passati, fateci vivere con un grande orrore del peccato, e sempre più uniti alle virtù cristiane, affinché il vostro Cuore resti aperto sopra di noi, nelle nostre Famiglie e non smetta di versare le grazie, che fanno vivere quaggiù dell'amore divino e rendono sempre più degni dell'eterna corona. Così sia.
3Ave Maria

Nostra Signora di Lourdes, prega per noi che ricorriamo a Voi.

Sia benedetta la Santa ed Immacolata Concezione della Beatissima Vergine Maria, Madre di Dio. *Per le Litanie andare alla pag.7 di questo file.*

- **Quinto giorno Novena al Volto Santo, pag.9**

9 febbraio – Beata Anna Caterina Emmerick, mistica

Anna Catharina Emmerick nacque l'8 settembre 1774 a Flamske bei Coestfeld (Westfalia, Germania); i suoi genitori Bernardo Emmerick e Anna Hillers, erano di umile condizione ma buoni cattolici.

Da bambina faceva la pastorella e in questo periodo avvertì la vocazione a farsi religiosa, ma incontrando l'opposizione del padre; durante la sua giovinezza Dio la colmò di grandi doni, come fenomeni di estasi e visioni.

Ma questo non le giovò, in quanto fu rifiutata da varie comunità; nel 1802 a 28 anni, grazie all'interessamento dell'amica Clara Soentgen, una giovane della borghesia, ottenne alla fine di entrare nel monastero delle Canonichesse Regolari di S. Agostino di Agnetenberg presso Dülmen.

La vita nel monastero fu per lei molto dura, perché non della stessa condizione sociale delle altre e questo le veniva fatto pesare, come pure le si rimproverava di essere stata accolta dietro insistenti pressioni.

A ciò si aggiunse che soffrì di varie infermità, per le conseguenze di un incidente patito nel 1805, fu costretta a stare quasi continuamente nella sua stanza, dal 1806 al 1812.

Quando era una contadina riusciva a tenere nascosti i fenomeni mistici che si manifestavano in lei, ma nel monastero, un ambiente più ristretto, ciò non le riusciva, pertanto alcune suore o per zelo o per ignoranza la fecero oggetto di insinuazioni maligne e sospetti di ogni genere.

Nel 1811 il convento fu soppresso dalle leggi francesi di Napoleone Bonaparte e le suore disperse; Anna Caterina Emmerick nel 1812 si mise allora al servizio di un sacerdote, emigrato a Dülmen proveniente dalla diocesi francese di Amiens, don Giovanni Martino Lambert.

Ed in casa del sacerdote verso la fine di quell'anno, i fenomeni sempre presenti prima, si moltiplicarono e negli ultimi giorni di dicembre 1812 ricevette le stigmate; per due mesi riuscì a tenerle nascoste, ma il 28 febbraio 1813 non poté lasciare più il letto, che diventò il suo strumento di espiatione per i peccati degli uomini, unendo le sue sofferenze a quelle della Passione di Gesù.

Fu sottoposta ad un'indagine sulle stigmate, sulle sofferenze della Passione e sui fenomeni mistici che si manifestavano in lei, indagine che confermò la sua assoluta innocenza e il carattere soprannaturale dei fenomeni.

Si sa che ebbe visioni riguardanti la vita di Gesù e di Maria, ma soprattutto della Passione di Cristo; ad esempio fece individuare la casa della Madonna ad Efeso e il castello di Macheronte nel quale fu decapitato san Giovanni Battista.

In una di queste Visioni vide:

"La Messa era breve. Il Vangelo di San Giovanni non veniva letto alla fine. ... Tutti lavorano alla distruzione, persino il clero. Si avvicina una grande devastazione" (1820) – "Verranno tempi molto cattivi, nei quali i non cattolici svieranno molte persone. Ne risulterà una grande confusione. Vidi anche la battaglia. I nemici erano molto più numerosi, ma il piccolo esercito di fedeli ne abbatté file intere [di soldati nemici]. Durante la battaglia, la Madonna si trovava in piedi su una collina, e indossava un'armatura. Era una guerra terribile. Alla fine, solo pochi combattenti per la giusta causa erano sopravvissuti, ma la vittoria era la loro". (22 ottobre 1822)

Così consolava sant'Agostino la beata durante queste visioni: "Tu non sarai mai aiutata del tutto perché la tua via è quella del dolore. Quando però supplichi per avere sollievo e aiuto ricordati che sono pronto a darteli".

Nel tempo di Pasqua del 1820, la beata Emmerick ricevette una particolare visione nella quale le venne mostrata tutta l'intera situazione della Chiesa militante, la devastante apostasia portata dalla miscredenza all'interno della Chiesa, ma anche il futuro rinnovamento della stessa istituzione e il trionfo del Cuore Immacolato di Maria.

Diceva la Beata sull'importanza della Preghiera: "Tutti i cristiani potrebbero diventare beati se solo avessero l'umiltà di accettare profondamente le esortazioni buone e infinite e le promesse di Nostro Signore Gesù Cristo, pregando con profonda devozione, con fiducia, con perseveranza e rifugiandosi in Lui. Invece la maggior parte degli uomini cade e si disperde col passar del tempo, trascurando la preghiera e l'amore di Dio, e restano separati, e per loro colpa ripudiati eternamente, rifiutando Dio non resterà loro nessun'altra alternativa che l'Inferno. Per conseguenza delle loro libere scelte, il più grande rimorso peserà su di loro per l'eternità nel profondo della loro coscienza, con il rimorso e la consapevolezza che avrebbero potuto essere beati se solo avessero pregato..."

E spiegava la beata: non è detto che il Signore esaudisca tutte le nostre preghiere, ma quelle sulla salvezza sì. Inoltre, insieme alla preghiera, è fondamentale osservare tutti e dieci i Comandamenti. [Per scaricare un libro sulla vita, la croce e le visioni della Beata Emmerick, cliccate qui.](#)

Anna Caterina Emmerick morì a Dülmen il 9 febbraio 1824, diventando una delle Serve di Dio più conosciute in Europa.

Per l'appartenenza da suora all'Ordine delle Canonichesse Regolari, i monaci Canonici Regolari di sant'Agostino promossero la sua causa di beatificazione, che come già accennato subì varie battute di arresto, interventi di vescovi e dello stesso papa Leone XIII, coinvolgimenti nelle vicende politiche della Germania, ecc., finché il 4 maggio 1981 ci fu il decreto sull'introduzione della causa. Finalmente questa venerabile suora, mistica, veggente, stigmatizzata del secolo XVIII, è giunta alla fine di un lungo processo di canonizzazione, durato più di 135 anni a causa dei suoi nemici, e papa Giovanni Paolo II l'ha scritta nell'albo dei Beati il 3 ottobre 2004.

Ottavo giorno Novena alla Beata Vergine di Lourdes

✝ O Vergine benedetta, Immacolata Maria, che diceste a Bernadetta che l'avreste fatta felice, non in questo mondo, ma bensì nell'altra vita: fate ch'io viva distaccato dai beni caduchi di questo mondo, e ponga la mia speranza solo in quelli del Cielo. Accordateci di saper fare penitenza per i nostri sbagli passati, fateci vivere con un grande orrore del peccato, e sempre più uniti alle virtù cristiane, affinché il vostro Cuore resti aperto sopra di noi, nelle nostre Famiglie e non smetta di versare le grazie, che fanno vivere quaggiù dell'amore divino e rendono sempre più degni dell'eterna corona. Così sia. 3Ave Maria

Nostra Signora di Lourdes, prega per noi che ricorriamo a Voi.

Sia benedetta la Santa ed Immacolata Concezione della Beatissima Vergine Maria, Madre di Dio. *Per le Litanie andare alla pag.7 di questo file.*

- **Sesto giorno Novena al Volto Santo, pag.9**

10 febbraio – santa Scolastica, sorella-gemella di San Benedetto

Un amore per il Vangelo e per l'esempio del fratello: Scolastica, infatti, nata a Norcia nel 480, aveva camminato assieme a Benedetto verso la vita religiosa monastica. E nella sua vita è racchiuso il contributo del mondo femminile alla nascita del monachesimo occidentale. Morì tre giorni dopo l'ultimo colloquio con il fratello. Scolastica ci è nota dai "Dialoghi" di san Gregorio Magno. Vergine Saggia, antepose la carità e la pura contemplazione alle semplici regole e istituzioni umane, come manifestò nell'ultimo colloquio con il suo fratello s. Benedetto, quando con la forza della preghiera "poté di più, perché amò di più".

Il nome di Scolastica, sorella di Benedetto da Norcia, richiama al femminile gli inizi del monachesimo occidentale, fondato sulla stabilità della vita in comune. Benedetto

invita a servire Dio non già "fuggendo dal mondo" verso la solitudine o la penitenza itinerante, ma vivendo in comunità durature e organizzate, e dividendo rigorosamente il proprio tempo fra preghiera, lavoro o studio e riposo. Da giovanissima, Scolastica si è consacrata al Signore col voto di castità. Più tardi, quando già Benedetto vive a Montecassino con i suoi monaci, in un altro monastero della zona lei fa vita comune con un gruppetto di donne consacrate.

La Chiesa ricorda Scolastica come santa, ma di lei sappiamo ben poco. L'unico testo quasi contemporaneo che ne parla è il secondo libro dei Dialoghi di papa Gregorio Magno (590-604). Ma i Dialoghi sono soprattutto composizioni esortative, edificanti, che propongono esempi di santità all'imitazione dei fedeli mirando ad appassionare e a commuovere, senza ricercare il dato esatto e la sicura referenza storica. Inoltre, Gregorio parla di lei solo in riferimento a Benedetto, solo all'ombra del grande fratello, padre del monachesimo occidentale.

Ecco la pagina in cui li troviamo insieme. Tra loro è stato convenuto di incontrarsi solo una volta all'anno. E Gregorio ce li mostra appunto nella Quaresima (forse) del 542, fuori dai rispettivi monasteri, in una casetta sotto Montecassino.

Un colloquio che non finirebbe più, su tante cose del cielo e anche della terra. L'Italia del tempo è una preda contesa tra i Bizantini del generale Belisario e i Goti del re Totila, devastata dagli uni e dagli altri. Roma s'è arresa ai Goti per fame dopo due anni di assedio, in Italia centrale gli affamati masticano erbe e radici. A Montecassino passano vincitori e vinti; passa Totila attratto dalla fama di Benedetto, e passano le vittime della violenza, i portatori di tutte le disperazioni, gli assetati di speranza...

Viene l'ora di separarsi. Scolastica vorrebbe prolungare il colloquio, ma Benedetto rifiuta: la Regola non s'infrange, ciascuno torni a casa sua. Allora Scolastica si raccoglie intensamente in preghiera, ed ecco scoppiare un temporale violentissimo che blocca tutti nella casetta. Così il colloquio può continuare per un po' ancora. Infine, fratello e sorella con i loro accompagnatori e accompagnatrici si separano; e questo sarà il loro ultimo incontro terreno.

Tre giorni dopo, leggiamo nei Dialoghi, Benedetto apprende la morte della sorella vedendo la sua anima salire verso l'alto in forma di colomba, il 10 febbraio dell'anno 547. I monaci scendono allora a prendere il suo corpo, dandogli sepoltura nella tomba che Benedetto ha fatto preparare per sé a Montecassino e dove sarà deposto anche lui, morto in piedi sorretto dai suoi monaci poco dopo la sorella, il 21 marzo 547.

Preghiera a santa Scolastica da Norcia - di Dom Prosper Guéranger O.S.B. (1805-1875)

✝ Santa Scolastica, nel lasciare questa terra non dimenticarci! Le anime nostre sono destinate a seguirti, sebbene sian prive del medesimo incanto agli occhi del Signore. Meno fortunate della tua, esse dovranno purificarsi per lungo tempo prima d'essere ammesse nel soggiorno ove contempleranno la tua beatitudine.

La tua preghiera obbligò le nubi del cielo a piovere sulla terra: ch'essa ci ottenga le lacrime della penitenza. Le tue delizie consistevano nella conversazione intorno alle cose eterne: rimuovi le nostri futili e nocive: facci gustare quelle nelle quali le anime nostre aspirano ad unirsi a Dio.

Tu trovasti il segreto di quella fraterna carità, il cui sentimento è un profumo di virtù che allietta il cuore di Dio: apri i nostri cuori all'amore verso i fratelli; elimina la loro freddezza e indifferenza, onde possiamo scambievolmente amarci come Dio vuole che ci amiamo. Amen. 3 Gloria...

Nono giorno Novena alla Beata Vergine di Lourdes

✝ O Madre dell'Amore vero, Immacolata Maria, che nelle vostre apparizioni a Lourdes vi faceste vedere coi piedi adorni di una rosa di color d'oro, simbolo della carità

perfettissima, che vi lega a Dio, accrescete in me la virtù della carità, e fate che tutti i miei pensieri, tutte le mie opere, siano rivolte al fine di piacere al mio Creatore. Accordatevi di saper fare penitenza per i nostri sbagli passati, fateci vivere con un grande orrore del peccato, e sempre più uniti alle virtù cristiane, affinché il vostro Cuore resti aperto sopra di noi, nelle nostre Famiglie e non smetta di versare le grazie, che fanno vivere quaggiù dell'amore divino e rendono sempre più degni dell'eterna corona. Così sia.

3Ave Maria

Nostra Signora di Lourdes, prega per noi che ricorriamo a Voi.

Sia benedetta la Santa ed Immacolata Concezione della Beatissima Vergine Maria, Madre di Dio. *Per le Litanie andare alla pag.7 di questo file.*

- **Settimo giorno Novena al Volto Santo, pag.9**

11 febbraio – Memoria della Beata Vergine Maria di Lourdes

A Lourdes, ai piedi dei Pirenei, in una grotta sulla riva del fiume Gave, la Madonna apparve a una giovane semplice, delicata, cagionevole di salute, figlia di una famiglia poverissima. L'11 febbraio 1858 a Bernadette Soubirous si mostrò una "signora" molto bella, vestita di bianco, davanti alla quale la ragazza, non sapendo che fare, iniziò a pregare il Rosario. La Vergine si mostrò ancora 17 volte fino al 16 luglio. A febbraio sgorgò la famosa sorgente d'acqua prima inesistente. Il 25 marzo la donna si presentò come l'Immacolata Concezione: la proclamazione del dogma risaliva a quattro anni prima. Penitenza e preghiera: secondo la veggente questo è il cuore del messaggio della Madonna.

Un momento importante fu quando, in un'apparizione avvenuta il 25 marzo, festa dell'Annunciazione, alla ripetuta richiesta di Bernadette, la Vergine disse di essere l'Immacolata Concezione, venendo così a confermare il dogma del concepimento immacolato di Maria promulgato da papa Pio IX l'8 dicembre 1854 (quattro anni prima).

Ciò che avvenne a Lourdes lo conosciamo dalle dettagliate deposizioni che Bernadette dovette fare dinanzi alla Commissione Diocesana incaricata di esaminare i fatti. Lourdes sarà così anche la risposta a tutte le utopie di ogni tempo, la Vergine è colei che distrugge tutte le eresie, perché è colei che ci ha donato il Salvatore permettendo la Redenzione della più grande catastrofe di tutti i tempi: il peccato originale.

Il celebre pensatore spagnolo Donoso Cortes afferma che dalla negazione del peccato originale nascono tutti gli errori, perché dalla negazione del peccato originale nascono tutte le utopie.

La negazione del peccato originale vuol dire la possibilità che l'uomo sia per natura buono e che ciò che lo contamina siano solo le strutture sociali, per cui sarebbe possibile, qualora si creasse una sorta di "società perfetta", il trionfo totale del bene e della completa bontà dell'uomo stesso. Insomma: l'essenza di ogni utopia, ma anche la convinzione, tipicamente moderna, secondo cui l'uomo possa, con il suo agire (in questo caso con il suo agire politico e sociale), essere "salvatore" di se stesso.

La Vergine a Lourdes indica invece due prospettive: 1) Quella del Cielo come unico fine dell'uomo. 2) Quella dell'eliminazione del peccato come principale scopo dell'agire umano. Quella del Cielo come unico fine dell'uomo. A Bernadette l'Immacolata disse: **«Non ti prometto la felicità quaggiù, ma in Paradiso»**. Il che significava ricordare all'uomo che la legittima speranza di migliorare la vita terrena non poteva essere sostituita con la pretesa di eliminare totalmente il male da questa stessa vita. Sappiamo che il positivismo filosofico alimentò l'utopia di un possibile mondo senza malattia e senza morte, utopia che poi naufragò tragicamente soprattutto a causa della catastrofe della Grande Guerra.

Quella dell'eliminazione del peccato come principale compito dell'agire umano. L'uomo può diventare buono principalmente con la conversione; le strutture sociali e il progresso medico scientifico hanno senz'altro un valore importante ma certamente relativo: ciò che conta è la santità. Ed ecco perché Lourdes è diventata anche la vera oasi della sofferenza fisica, che, nella tenerezza della Vergine Immacolata, può trovare straordinariamente la guarigione (i miracoli), ma ordinariamente trova di certo la forza per andare avanti e la luce per capire la relatività della vita terrena in comparazione alla pienezza della vita del Paradiso.

(Autore: Corrado Gnerre, da SantieBeati)

CONSACRAZIONE alla Beata Vergine di Lourdes

✚ O bella Immacolata Concezione, io prostrato qui innanzi alla benedetta vostra Immagine e riunito in ispirito agli innumerevoli pellegrini, che nella grotta e nel tempio di Lourdes sempre Vi lodano e benedicono. Vi prometto perpetua fedeltà, e Vi consacro i sentimenti del mio cuore, i pensieri della mia mente, i sensi del mio corpo, e tutta la mia volontà. Deh! o Vergine Immacolata, procuratemi innanzi tutto un posto nella Patria Celeste, e concedetemi la grazia...(un momento di silenzio) e fate che venga presto il sospirato giorno, in cui arrivi a contemplarvi gloriosa in Paradiso, e quivi per sempre lodarvi e ringraziarvi del tenero vostro patrocinio e benedire la SS.ma Trinità che vi fece sì potente e misericordiosa. Amen. *1Pater, Ave e Gloria...*

La Preghiera del Venerabile Pontefice PIO XII

✚ Docili all'invito della tua voce materna, o Vergine Immacolata di Lourdes, accorriamo ai tuoi piedi presso la grotta, ove Ti degnasti di apparire per indicare ai peccatori il cammino della preghiera e della penitenza e per dispensare ai sofferenti le grazie e i prodigi della tua sovrana bontà. O candida Visione di Paradiso, allontana dalle menti le tenebre dell'errore con la luce della fede, solleva le anime affrante con il celeste profumo della speranza, ravviva gli aridi cuori con l'onda divina della carità. Fa' che amiamo e serviamo il tuo dolce Gesù, così da meritare la felicità eterna. Amen. *Salve Regina...*

Per le Litanie alla Beata Vergine di Lourdes, andare alla pag.7 di questo file.

- **Ottavo giorno Novena al Volto Santo, pag.9**

12 febbraio – Beati Tommaso Hemmerford, Giacomo Fenn, Giovanni Nutter e Giovanni Munden Sacerdoti gesuiti e martiri

Durante il periodo che va dal 1535 al 1681 la persecuzione religiosa fu molta diffusa in Inghilterra, Galles e Scozia. Fin da quel tempo di persecuzione, i cattolici che diedero la loro vita per la fedeltà a Cristo e alla Chiesa vennero considerati come martiri. Come tali, essi furono venerati segretamente nel Regno Unito - ancora in stato di persecuzione - e più apertamente all'estero. Tra il 1559-1563, con vari editti, la regina Elisabetta I ritoccò il Prayer Book di Edoardo VI e obbligò tutti a giurare la sua supremazia se volevano uffici pubblici, a conformarsi esteriormente al rito anglicano, ad abiurare il primato romano, a non esercitare atti di culto cattolico, specialmente a non celebrare la Messa. La pena variava da una forte multa fino alla morte. I giustiziati furono migliaia dopo che San Pio V scomunicò Elisabetta e sciolse i sudditi dal giuramento di fedeltà (1570).

Thomas Hemerford nacque nel Dorsetshire in Inghilterra. Studiò ad Oxford e, convertitosi al cattolicesimo, intraprese poi gli studi religiosi nell'English College di Roma. Qui fu ordinato sacerdote nel 1583 e fece poi ritorno in patria.

James Fenn nacque a Montacute in Inghilterra. Studiò presso Corpus Christi College e Gloucester Hall dell'università di Oxford. Si sposò e divenne insegnante. Rimasto poi vedovo, intraprese gli studi religiosi nel collegio inglese di Reims in Francia e venne ordinato sacerdote nel 1580.

John Nutter, fratello del beato Robert Nutter, nacque a Burnley in Inghilterra. Studiò nel Saint John's College di Cambridge, per poi intraprendere gli studi religiosi nel collegio inglese di Reims in Francia. Fu ordinato sacerdote nel 1581.

John Munden nacque a Coltley in Inghilterra. Studiò nel New College di Oxford, per poi intraprendere gli studi religiosi nel collegio inglese di Reims in Francia. Fu ordinato sacerdote nel 1582.

La loro normale vita di sacerdoti religiosi si inserì nel tragico contesto della persecuzione perpetrata ai danni della Chiesa Cattolica da parte dell'anglicanesimo. In quel periodo infatti la regina Elisabetta I, pretendendo per sé la sovranità anche in ambito spirituale, condannò a morte per la loro fedeltà al Romano Pontefice parecchi cattolici, tra i quali appunto i sacerdoti gesuiti Thomas Hemerford, John Nutter, James Fenn e John Munden, insieme anche con **George Haydock**, sacerdote del vicariato apostolico di Inghilterra. **Tutti insieme furono squartati vivi a Tyburn**, presso Londra, il 12 febbraio 1584. Dei circa 140 sacerdoti e dei 61 laici uccisi in odio alla fede cattolica per ordine della regina, 101 furono beatificati da Pio XI il 15-12-1929 e 20 furono canonizzati da Paolo VI il 25-10-1970, il 22 novembre 1987 Georg Haydock e ottantaquattro compagni sono stati beatificati da Papa Giovanni Paolo II.

INNO DEI SANTI MARTIRI (Preghiera della Chiesa, dai Salmi)

✝ Esultano in cielo i santi martiri, che hanno seguito le orme di Cristo;
per suo amore hanno versato il sangue e si allietano per sempre nel Signore.
Molte sono le prove dei giusti, ma da tutte li salva il Signore;
egli custodisce tutte le loro ossa, neppure uno sarà spezzato.
La salvezza dei giusti viene dal Signore; egli è loro difesa nel tempo della prova.
I miti possederanno la terra e godranno di una grande pace.
Conosce il Signore la vita dei buoni, la loro eredità durerà per sempre.
Gli occhi del Signore sui giusti, i suoi orecchi al loro grido di aiuto.
I giusti alzano il loro grido, e il Signore li salva da tutte le loro angosce.
Il sangue dei martiri fu sparso per Cristo, esulta terra;
in cielo essi raccolgono il premio eterno.
Hanno vinto per il sangue dell'Agnello e per la testimonianza del loro martirio.
Esultate, dunque, o cieli, rallegratevi e gioite voi che abitate in essi.
1Pater, Ave e Gloria...

- **Nono giorno Novena al Volto Santo, pag.9**

13 febbraio – Beata Eustochio (Lucrezia) Bellini di Padova Monaca benedettina e Vergine, Patrona degli Esorcisti
– **Volto Santo di Gesù (Memoria facoltativa che cade il martedì prima del Mercoledì delle Ceneri. [Per il file si veda qui](#))**

La storia di questa Beata è unica nel suo genere, ed unica nella Chiesa ad aver ricevuto gli onori dell'Altare. Già la sua nascita non fu proprio legittima, Lucrezia Bellini nacque a Padova nel 1444, da una monaca del monastero benedettino di S. Prosdocimo e da Bartolomeo Bellini; a quattro anni il demonio s'impadronì del suo corpo, senza toglierle l'uso della ragione, tormentandola praticamente per tutta la vita. A sette anni fu affidata alle monache di San Prosdocimo che gestivano nel monastero una forma di educandato; la condotta della comunità non era proprio

esemplare, ma Lucrezia agli svaghi mondani, preferiva il ritiro, il lavoro e la preghiera, era molto devota alla Madonna, a s. Girolamo e a s. Luca.

Nel 1460 il vescovo Jacopo Zeno, alla morte della badessa, tentò d'imporre al monastero una maggiore disciplina, ma sia le monache, sia le educande, se ne ritornarono alle proprie case, rimase solo Lucrezia Bellini. Giunsero allora in sostituzione nel monastero, le Benedettine provenienti dal convento di S. Maria della Misericordia, sotto la guida della badessa Giustina da Lazzara. Lucrezia ormai diciottenne, chiese di entrare nel loro Ordine e il 15 gennaio 1461, ebbe il nero abito benedettino, prendendo il nome di Eustochio; il demonio che da qualche tempo la lasciava in pace, si riaffacciò nel suo corpo, costringendola a fare atti contrari alla Regola, facendola addirittura esplodere in atti così chiassosi e violenti, che le consorelle ne furono terrorizzate e dovettero legarla per molti giorni ad una colonna.

Ma la quiete durò poco, dopo che Eustochio fu liberata, la badessa si ammalò di una strana malattia, fu incolpata lei, quasi considerandola un'ipocrita strega; fu chiusa in una prigione per tre mesi a pane ed acqua.

Ma tutte queste prove – per le quali sembra di rileggere il Libro di Giobbe - non avvilirono la novizia e a chi gli diceva di ritornare nel mondo o cambiare monastero, rispose che tutte quelle tribolazioni erano bene accette e che intendeva espiare la colpa da cui era nata, proprio là dov'era stata commessa; nella sua solitudine si confortava con la recita di un rosario o corona di salmi e preghiere, da lei stessa composte. Una volta liberata, tornò ad essere tormentata dal demonio, con flagellazioni e strani patimenti che lei sopportava con inossidabile pazienza, ciò convinse le consorelle delle sue virtù e finalmente il 25 marzo 1465 fu ammessa alla professione solenne e come era usanza dell'epoca, due anni dopo gli fu imposto il velo nero delle benedettine. La sua vita non fu lunga, era stata di grande bellezza ma le possessioni diaboliche, le malattie e le penitenze, l'avevano ormai ridotta ad uno scheletro vivente sfigurandola in volto; gli ultimi anni di vita li trascorse quasi sempre a letto ammalata, assorta nella preghiera e nella meditazione della Passione di Gesù.

Morì il 13 febbraio 1469 a soli 25 anni, la sua fine fu così serena che il suo volto poté riacquistare l'antica bellezza, non appena che il demonio poche ore prima l'aveva lasciata finalmente in pace. Eustochio è l'unico esempio che si conosca di una fedele arrivata alla santità, anche se per tutta la vita fu posseduta dal demonio, ciò dimostra che davvero nulla è impossibile a Dio e che il demonio non ha alcun potere sulla creatura, specialmente battezzata, se questa non vuole soccombere e dimostra anche l'attenzione amorevole della Chiesa.

Quattro anni dopo la sua morte, il corpo fu riesumato dal primitivo sepolcro, il quale cominciò a riempirsi d'acqua purissima e miracolosa, che cessò di sorgere solo quando fu soppresso il monastero. Nel 1475 il corpo fu portato nella chiesa e dal 1720 fu collocato, visibile in un'arca di cristallo. Il monastero di S. Prosdocimo fu soppresso nel 1806 e il corpo della beata benedettina fu traslato nella chiesa di San Pietro sempre in Padova; sopra il marmoreo altare che contiene il suo corpo, sovrasta il dipinto che rappresenta la beata, mentre calpesta il demonio. Papa Clemente XIII, già vescovo di Padova, confermò il suo culto nel 1760. (Autore: [Antonio Borrelli](#))

Preghiera alla Beata: ✝ O potente nostra avvocata Beata Eustochio, tu fosti suscitata fra noi da Dio, per essere un luminoso modello di virtù, soprattutto esempio di straordinaria pazienza. La tua vita, segnata dalla Croce, ne è prova evidente. Prega ora per noi. Ottienici, ti preghiamo, la grazia di camminare sulla scia dei tuoi esempi e di considerare le tribolazioni e le sofferenze di questa vita, come un dono che ci viene dalla mano paterna di Dio, per il nostro vero bene. Fa' che abbracciamo, a tua imitazione, con pace e fiducia, le sofferenze della nostra vita, certi di essere un giorno premiati dal Dio della pazienza e della consolazione. Sia Egli stesso l'abbondante

ricompensa, per quanti si sottomettono volentieri alle sue amabilissime disposizioni. Così sia.

+ **Onnipotente Eterno Dio**, che rafforzasti la Beata Vergine Eustochio contro le potenze delle tenebre con una ammirevole virtù e una invincibile pazienza, per i suoi meriti e le sue preghiere, concedici, una volta liberati da ogni demoniaca influenza, di servirti con l'animo riposto in Te. Per Cristo Nostro Signore, Amen

5 Pater Noster, Ave Maria e Gloria... in onore alle cinque Piaghe del Redentore, per ottenere l'indulgenza e il patrocinio della Beata (Decreto della Sacra Congregazione dei Riti - il 22 marzo 1760)

CONSACRAZIONE al Santo Volto di Gesù - composta da Santa Teresa del Bambin Gesù per se stessa e per due sue novizie.

+ Volto adorabile di Gesù! giacchè vi siete degnato di scegliere particolarmente le anime nostre per donarvi ad esse, noi intendiamo consacrarle a voi.

Ci sembra, o Gesù, di sentirvi sussurrare: «Apritevi, sorelle mie, mie spose dilette, poichè il mio Volto è coperto di rugiada e i miei capelli delle stille della notte» (Ct 5,2).

Le anime nostre comprendono il vostro linguaggio d'amore; noi vogliamo asciugarvi il Volto soave e consolarvi della dimenticanza dei cattivi. Ai loro occhi voi siete ancora «come nascosto... vi considerano come un essere abietto! » (Is 53,3).

Volto più bello delle rose e dei gigli di primavera, voi non siete nascosto agli occhi nostri! Le lacrime, che velano il vostro sguardo divino, ci appaiono come diamanti preziosi che vogliamo raccogliere per acquistare con il loro valore infinito le anime dei nostri fratelli.

Dalle vostre labbra adorate abbiamo inteso il gemito amoroso. Comprendendo come la sete che vi consuma è sete d' amore, noi vorremmo, per dissetarvi, possedere un amore infinito! Sposo prediletto delle anime nostre! se possedessimo l'amore di tutti i cuori, quest' amore sarebbe per voi. Ebbene, dateci questo amore, e venite a dissetarvi nelle vostre piccole spose!

Anime, Signore, abbiamo bisogno di anime! specialmente anime di apostoli e di martiri, affinché, per loro mezzo, possiamo infiammare del vostro amore la moltitudine dei poveri peccatori.

O Volto adorabile, noi sapremo ottenere questa grazia! Dimenticando il nostro esilio, sulle sponde dei fiumi di Babilonia canteremo a voi le più dolci melodie. E giacchè voi siete la vera, l'unica patria dei nostri cuori, i nostri cantici non saranno modulati su terra straniera. Volto amato di Gesù! in attesa del giorno eterno in cui contempleremo la vostra gloria infinita, l'unico nostro desiderio è di piacere ai vostri occhi divini, nascondendo anche noi i volti, affinché in terra nessuno ci possa riconoscere. Il vostro sguardo velato: ecco il nostro cielo, o Gesù!

5Gloria al Padre... Volto Santo di Gesù, confidiamo e speriamo in Te!

LITANIE AL VOLTO SANTO

+ Kyrie, eleison. Kyrie, eleison.

Christe, eleison. Christe, eleison.

Kyrie, eleison. Kyrie, eleison.

Christe, audi nos. Christe, audi nos.

Christe, exaudi nos. Christe, exaudi nos.

Pater de caelis, Deus, miserere nobis.

Fili, Redemptor mundi, Deus, miserere nobis.

Spiritus Sancte, Deus, miserere nobis.

Sancta Trinitas, unus Deus, miserere nobis.

O Volto Adorabile, rivelatore della misericordia del Padre e dello Spirito Santo, pietà di noi.
 O Volto Adorabile, compiacenza perfetta dell'Eterno Padre, pietà di noi.
 O Volto Adorabile, opera divina dello Spirito Santo in Maria SS.ma, pietà di noi.
 O Volto Adorabile, splendore del Paradiso, pietà di noi.
 O Volto Adorabile, contemplato e adorato da Maria e Giuseppe, pietà di noi.
 O Volto Adorabile, gioia e letizia degli Angeli e dei Santi, pietà di noi.
 O Volto Adorabile, dolce riposo dei tribolati, pietà di noi.
 O Volto Adorabile, consolante rifugio dei peccatori, pietà di noi.
 O Volto Adorabile, speranza e conforto dei moribondi, pietà di noi.
 O Volto Adorabile, vittorioso sul maligno, pietà di noi.
 O Volto Adorabile, assetato della salvezza degli uomini, pietà di noi.
 O Volto Adorabile, bagnato di lacrime d'amore per noi, pietà di noi.
 O Volto Adorabile, ricoperto di fango e di sputi per noi, pietà di noi.
 O Volto Adorabile, intriso di sudore e di sangue, pietà di noi.
 O Volto Adorabile, insultato, schernito e schiaffeggiato, pietà di noi.
 O Volto Adorabile, trattato da vilissimo malfattore, pietà di noi.
 O Volto Adorabile, deriso nell'atroce agonia, pietà di noi.
 O Volto Adorabile, supplicante per i tuoi aguzzini uccisori, pietà di noi.
 O Volto Adorabile, Avvocato nostro presso la Giustizia Divina, pietà di noi.
 O Volto Adorabile, pianto e baciato dalla Madre Addolorata, pietà di noi.
 O Volto Adorabile, deposto velato nella tomba, pietà di noi.
 O Volto Adorabile, impresso nella Santa Sindone e dalla Veronica, pietà di noi.
 O Volto Adorabile, splendido e trionfante nella mattina di Pasqua, pietà di noi.
 O Volto Adorabile, glorificato nel manifestarti risuscitato agli Apostoli, pietà di noi.
 O Volto Adorabile, lucente e vittorioso nell'Ascensione al cielo, pietà di noi.
 O Volto Adorabile, velato di profondissima umiltà nel mistero eucaristico, pietà di noi.
 O Volto Adorabile, rivestito di infinita maestà nel giudizio finale, pietà di noi.
 O Volto Adorabile, che inviti alla gloria gli eletti per tutta l'eternità, pietà di noi.
 O Volto Adorabile, speranza per le Anime del Purgatorio, pietà di noi.
 O Santo Volto di Gesù, riparato completando quanto manca alla tua passione, pietà di noi.
 O Santo Volto di Gesù, che Ti riveli nella missione evangelizzatrice della tua santa Chiesa, pietà di noi.
 O Santo Volto di Gesù, che Ti riveli nel Sacerdozio ministeriale, pietà di noi.
 O Santo Volto di Gesù, che Ti manifesti attraverso quanti a Te si consacrano per la salvezza delle anime, pietà di noi.
 O Santo Volto di Gesù, benedetto attraverso coloro che vivono il Tuo Santo Vangelo e mettono in pratica le opere di Misericordia corporali e spirituali, pietà di noi.
 O Santo Volto di Gesù, umiliato e schiaffeggiato da coloro che sostengono leggi inique, pietà di noi.
 O Santo Volto di Gesù, offeso e percosso nelle pratiche contraccettive ed abortive, pietà di noi.
 O Santo Volto di Gesù, oltraggiato da quanti scandalizzano i piccoli, pietà di noi.
 O Santo Volto di Gesù, davanti il cui sguardo Pietro, vergognatosi del rinnegamento pianse amaramente, pietà di noi.
 O Santo Volto di Gesù, che per mezzo di Maria Santissima risplendi nella santa Chiesa, assicurandole il trionfo finale ed eterno, pietà di noi.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, perdonaci, o Signore!
 Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, esaudiscici, o Signore!
 Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, pietà di noi, o Signore!

Preghiera (composta dal beato Pio IX): ✝ O mio Gesù, guardaci con misericordia! Volgi il Tuo Volto in ciascuno di noi, come facesti con la Veronica, non perché Lo vediamo con gli occhi del corpo (noi non lo meritiamo), ma perché Lo veda il cuore, affinché sempre da Te protetti, possiamo attingere a questa sorgente inesauribile, la forza necessaria per sostenere le prove della vita. Ti salutiamo, Ti adoriamo, Ti amiamo Gesù Salvatore che prendi su di Te il peccato del mondo. Offriamo per mezzo del Cuore Immacolato della divina Madre Maria, come incenso e profumo di gratissimo odore, gli omaggi degli Angeli e di tutti i Santi, supplicandoti umilmente per la virtù del Tuo Santo Volto, di riparare e ristabilire in noi e in tutti gli uomini del mondo, la Tua immagine sfigurata dai peccati, affinché presto venga il Tuo Regno. Amen.
1Pater Noster, Ave Maria e Gloria, per le sante indulgenze...

14 febbraio – San Valentino di Terni Vescovo e Martire
– 2024 Mercoledì delle Ceneri inizia la Quaresima
Mercoledì delle Ceneri e la Quaresima, sulle tracce del Gueranger

San Valentino: chiariamo subito che il patronato moderno, di un San Valentino "patrono dei fidanzati" è un falso, una vera mistificazione ottocentesca... Lo stravolgimento nasce dalla penna di uno scrittore inglese, tale Geoffrey il quale, però, annotò semplicemente che - nel giorno della festa del Santo Martire - *aveva notato gli uccellini cantare più del solito...* tutto qui, il Romanticismo fece il resto e il consumismo del nostro tempo ha completamente distrutto e devastato la storia e la memoria di questo grande Vescovo.

San Valentino (Interamna Nahars, ca. 176 – Roma, 273) fu un vescovo e un martire cristiano. Fu convertito al cristianesimo ed ordinato vescovo da San Feliciano di Foligno nel 197.

Nell'anno 270 Valentino si trovava a Roma per predicare il Vangelo e convertire i pagani.

Invitato dall'imperatore Claudio II il Gotico a sospendere la celebrazione religiosa e ad abiurare la propria fede, rifiutò di farlo tentando anzi di convertire l'imperatore al cristianesimo. Claudio II lo graziò dall'esecuzione capitale affidandolo ad una nobile famiglia.

Valentino venne arrestato una seconda volta sotto Aureliano, succeduto a Claudio II il Gotico. L'impero proseguiva nelle sue persecuzioni contro i cristiani ed i vertici della Chiesa di Roma e, poiché la popolarità di Valentino stava crescendo, i soldati romani lo catturarono e lo portarono fuori città lungo la via Flaminia per flagellarlo, temendo che la popolazione potesse insorgere in sua difesa. Questo terzo arresto gli fu fatale: morì decapitato nel 273 per mano del soldato romano Furius Placidus, agli ordini dell'imperatore Aureliano.

La più antica notizia di S. Valentino è in un documento ufficiale della Chiesa dei secc.V-VI dove compare il suo anniversario di morte.

La Passione del santo di Terni, dunque, ci parla di tre nobili ateniesi: Proculo, Efebo e Apollonio giunti a Roma per studiare presso il retore Cratone, maestro di lingua greca e latina; questi aveva un figlio, di nome Cheremone, affetto da una deformità fisica che lo costringeva a stare rannicchiato su se stesso, e nessun medico era riuscito a guarirlo. Un tale Fonteio, inserito qui nel racconto, dichiara a Cratone che anche un suo fratello era stato a lungo affetto dalla medesima patologia ed era stato guarito da Valentino, vescovo di Terni.

Cratone, manda allora a chiamare il vescovo, gli promette addirittura la metà di tutti i suoi beni se gli avesse guarito il figlio, ma Valentino, in un lunghissimo colloquio notturno gli spiega che non saranno certo le sue ricchezze a guarire il ragazzo, quanto piuttosto la fede nell'unico Dio che appunto lo stesso vescovo adora. Cratone, ormai

convinto, promette che si farà battezzare non appena suo figlio avrà riacquisito la salute.

Valentino allora si ritira in una stanza dove fa distendere il ragazzo sul proprio cilicio; si immerge poi nella preghiera per tutta la notte finché una luce abbagliante avvolge il luogo e Cheremone balza in piedi completamente risanato. Di fronte al miracolo, Cratone e tutta la famiglia si fanno battezzare dal vescovo, così pure fanno i tre studenti greci, Proculo, Efebo e Apollonio.

Ma a Terni il console Lucenzio (altrove chiamato Leonzio), informato del fatto, fa catturare i tre e, ancora durante la notte, per paura che la popolazione li liberasse, li fa decapitare e si sottrae all'eventuale rabbia popolare fuggendo dalla città insieme ai funzionari del suo ufficio.

Così i tre sono i primi cristiani sepolti presso la tomba del vescovo a Terni, seguiti poi da molti altri fino al secolo IX, periodo in cui vengono datate le tombe più recenti scoperte nella necropoli; ma molti altri cristiani verranno qui, sulla via Flaminia.

Qui a pochi anni dal martirio, papa Giulio I (337-352) aveva fatto costruire una basilica, abbellita in seguito da papa Teodoro (642-649), e venerata per molti secoli.

Anche a Terni era sorta una «memoria» sul luogo della tomba definitiva del martire Valentino, circondata dalle sepolture di numerosi altri cristiani.. Solo dopo il 1605, data in cui vennero ritrovate le reliquie del vescovo martire, assistiamo ad un vero rilancio del culto di san Valentino, nominato ben presto unico patrono della città, ed in suo onore venne edificata la nuova chiesa, affidata alla cura dei padri Carmelitani scalzi, che la officiano ancora oggi.

Preghiamo: ✚ Glorioso San Valentino, dagli splendori della gloria dove state beato in Dio, rivolgete pietoso lo sguardo sui vostri devoti, che fidenti nella potenza di intercessione che godete in Cielo per le sante opere vostre, invocano il vostro amoroso patrocinio. Benedite le nostre famiglie, i nostri giovani, vigilate sulle nostre amicizie, tenendo lontani da noi gli inganni e i castighi, che purtroppo abbiamo meritato coi nostri peccati.

Ma soprattutto sostenete e avvalorate in noi quella Fede, senza la quale è impossibile salvarsi e della quale voi foste apostolo e martire invito. Proteggete, o gran Santo, la Chiesa di Gesù nelle lotte funeste, che tanto la travagliano in questi tempi infelicissimi, e fate che sempre più cresca lo stuolo dei santi e valorosi discepoli, che, informati dal vostro spirito, camminino sulle vostre orme luminose, a gloria di Dio, a onore della Chiesa, a salute delle anime nostre. Così sia. *1Pater, Ave, Gloria.*

Ricordiamo, chi volesse meditare il Magistero della Chiesa cliccare qui: [Magistero integrale Benedetto XVI Mercoledì delle Ceneri.](#)

RICORDIAMO LA PIA PRATICA DELLA VIA CRUCIS, possibilmente Martedì e Venerdì: [qui il testo di San Leonardo](#); [qui il testo con i Santi](#)...

Santa Quaresima a tutti ✚

15 febbraio – San Claudio de La Colombiere, gesuita, Confessore di santa Margherita Maria Alacoque ed Apostolo del Sacro Cuore di Gesù

Nacque in Francia il 2 febbraio 1641. Entrò diciassettenne nel collegio gesuita di Lione, dove fu educato. In seguito fu nominato superiore del collegio di Paray le Monial e fu confessore straordinario delle suore. Conobbe così santa Margherita Maria Alacoque alla quale, il 15 giugno 1675, il Signore mostrò il suo divin Cuore e chiese l'istituzione di una festa particolare il venerdì dopo l'ottava del Corpus Domini, per onorare il suo Cuore attraverso la Comunione riparatrice. Suor Margherita Maria non nascose le sue difficoltà per il delicato compito affidatole da Gesù, il quale si affrettò a confortarla: "Rivolgiti al mio servo [cioè il padre La Colombière] e digli da parte mia che faccia

quanto è in lui per stabilire questa devozione e realizzare i desideri del mio Cuore. Non si abbatta per le difficoltà che sorgeranno: sappia che è onnipotente colui che diffida totalmente di sé e ripone la sua fiducia in me". Padre Claudio accettò la missione e diventò il primo apostolo della devozione al Sacro Cuore. Egli si dedicò con instancabile zelo a far conoscere "le imperscrutabili ricchezze" del Cuore di Cristo e gettò i semi di un'autentica devozione al Sacro Cuore.

Preghiamo: + O servo fedele e perfetto amico del mio Signore Gesù Cristo, insegnami la via della fiducia; insegnarmi l'oblio perfetto di me stesso, a rinunciare alla ricerca di me in quello che faccio, affinché io possa contemplare in tutto l'amore di Dio, stabilire la mia casa nel Sacro Cuore del mio Signore Divino. Insegnami a servirlo con tutto ciò che sono, incondizionatamente, come te, in modo che tutto in me e attraverso di me contribuisca alla sua gloria e al bene dei miei fratelli, con la sua grazia e secondo il suo disegno. Amen.

VIVERE E MORIRE NEL TUO AMORE

- La Preghiera di san Colombiere nelle tribolazioni

+ **Signore**, Tu sai bene che non aspiriamo ad altro che a vivere e a morire nel tuo santo amore; alimenta ora questi nostri desideri come li hai fatti nascere e dona loro quella fermezza e incrollabilità che noi, data l'incostante mutabilità del nostro cuore, non possiamo riprometterci. «Sulle tue vie tieni saldi i miei passi e i miei piedi non vacilleranno» (Sal.16,5). Dà forza, Signore, ai miei passi perché non abbiano a vacillare o smarriscano la strada intrapresa. A Te, Dio Onnipotente, che tieni sospesa la terra nell'universo, che hai formato i cieli come trono della tua gloria, non sarà difficile e, oso dire, meno glorioso di dare alla mia anima la stessa stabilità. Rendimi dunque tetragono a tutte le tentazioni, inespugnabile a tutti gli assalti dei miei nemici. Stringimi a Te con nodi indissolubili; unisci la mia alla Tua volontà tanto saldamente che diventi una sola volontà, in modo che la mia divenga retta, santa, ma soprattutto costante e immutabile come la Tua. Concedimi, o Dio, di morire nel seno della tua santa Madre Chiesa, fuori della quale non c'è salvezza; fa' che io possa spirare tra le braccia della Croce, dalla quale sgorga la sorgente e, siccome non posso vivere che attraverso Te, fa' che io non viva che per Te. Concedimi infine di poter morire nella tua lode e nel tuo amore e, possibilmente, d'amore per Te. Amen. 3Gloria al Padre...

Mercoledì delle Ceneri e la Quaresima, sulle tracce del Gueranger

Ieri il mondo s'agitava fra i suoi piaceri, e gli stessi figli della promessa si abbandonavano a gioie oneste... Stamani risuona la sacra tromba della quale dice il Profeta (Gioele II): essa annunzia **il tempo dell'espiazione**, l'avvicinarsi di grandi anniversari, della nostra salute, e in questo giorno ci invita a ricevere sul nostro capo la cenere, fin dal tempo dell'antica alleanza simbolo dell'umiliazione e della penitenza. Giobbe stesso, in seno al paganesimo, copriva di cenere la sua carne percossa, e così implorava misericordia (cap.XVI). Più tardi, il Profeta, nell'ardente contrizione del suo cuore, mescolava la cenere al suo pane amaro (Ps.101).

Esempi analoghi abbondano nei Libri dell'Antico Testamento. Fin d'allora si sentiva l'analogia che esiste fra "quella polvere" di una materia trasformata dal fuoco, e l'uomo il cui corpo è destinato a ridursi in polvere! Nei primi secoli la cenere si dava soltanto a coloro ai quali, per qualche colpa grave, la Chiesa imponeva la penitenza pubblica. Dopo il secolo XI, quest'uso, cominciò a venir meno, ma subentrò quello d'imporre la cenere a TUTTI i Fedeli. La funzione sacra comincia colla benedizione delle Ceneri. Queste son fatte da rami d'Ulivo, benedetti l'anno prima.

Adesso!!, dice dunque il Signore, convertitevi a Me con tutto il cuor vostro, nel digiuno, nelle lagrime e nei sospiri. E spezzate i cuori vostri e non le vostre vesti, cioè, non accontentatevi di una penitenza superficiale, non facciamo "tanto per

fare” ma mostrate al mondo che il vostro pentimento è dentro al cuore, colla riforma dei vostri costumi e la modifica dei vostri sentimenti!

Convertitevi al Signore Dio vostro perché Egli è benigno, è vero è misericordioso e paziente, ha molta clemenza, ed è portato a revocare ogni castigo, ma VOI **PENTITEVI**. Suonate la tromba in Sion, intimate il digiuno santo, convocate l’adunanza. Radunate il popolo, purificate tutta la gente, radunate i seniori, fate venire i fanciulli; esca lo sposo dal letto nuziale e dal talamo suo la sposa. Tra il vestibolo e l’altare piangano i sacerdoti ministri del Signore e dicano: PERDONA, SIGNORE, PERDONA AL TUO POPOLO!

Quando tu aprirai le tue viscere all’affamato e consolera l’anima afflitta, nascerà nelle tenebre a te, la Luce.

Il vero digiuno è la fuga dal peccato, la rottura dagli affetti perversi, DAI VIZI, nutrire l’Amore verso Dio, nutrire lo zelo alla Preghiera: lagrime del pentimento, vuole Dio, la cura dei poveri, come Cristo ordina nel Vangelo. Stiamo attenti, per timore che digiunando non sostituiamo l’intemperanza colle ingiurie, le inimicizie, le contese, e che non ci allontaniamo da Dio colle negligenze o coprendole, con giustificazione del peccato.

IN BREVE... insegna sant’Agostino:

Servono Gesù Cristo coloro che non cercano i propri interessi, ma quelli di Gesù Cristo... Chi compie per Cristo non solamente opere di misericordia corporali, ma qualsiasi opera buona ([ricordiamo che le Opere di Misericordia sono 14](#): 7 spirituali e 7 corporali e non vanno disgiunte), egli è servo di Cristo, specie se giungerà fino a quella grande opera di carità che consiste nell’offrire la propria vita per i fratelli, che equivale a offrirla per Cristo. (In Io. Ev. 51, 12)

16 febbraio Santa Giuliana di Nicomedia Vergine e martire

Nacque intorno al 285 a Nicomedia, oggi Izmit, in Turchia. Nella sua famiglia d'origine era l'unica cristiana. Suo padre in particolare era un seguace zelante delle divinità pagane. All'età di nove anni, sarebbe stata promessa in sposa al prefetto della città, un pagano di nome Eleusio. Secondo gli accordi raggiunti dalle due famiglie, le nozze si sarebbero celebrate quando Giuliana avesse compiuto 18 anni. Ma quel giorno la giovane disse che avrebbe accettato solo se Eleusio si fosse fatto battezzare. Venne quindi denunciata dallo stesso fidanzato come cristiana praticante. Imprigionata, non tornò sulla sua decisione neppure dopo la condanna a morte. Venne quindi decapitata verso il 305, al tempo di Massimiano. L'iconografia la rappresenta spesso insieme ad un diavolo che la tormenta, ma non mancano le raffigurazioni delle torture da lei subite in vita, come l'essere appesa per i capelli o tormentata con il fuoco.

Si è tentato di spiegare la divergenza dei giorni di celebrazione della festa di Giuliana fra l'Oriente e l'Occidente, proponendo di vedere nella data del 16 febbraio quella del giorno della traslazione (forse la seconda) delle reliquie della santa martire: queste sarebbero prima state trasferite da Nicomedia a Pozzuoli, poi al momento dell'invasione longobarda (verso il 568) sarebbero state messe al sicuro a Cuma, e di là infine nel 1207, il 25 febbraio, sarebbero state trasportate a Napoli. Ciò spiega la diffusione del culto della santa in tutta la regione di Napoli come la sua presenza nel Calendario marmoreo del IX sec.

Preghiamo: ✝ Signore Gesù, che in Santa Giuliana di Nicomedia hai riposto la tua fiducia, dona a chi ti invoca attraverso la tua intercessione, per le Tue e le sue dolorose piaghe, la forza di contrastare le tentazioni del male che incontriamo ogni giorno nel nostro cammino terreno. Per il suo martirio proteggete i nostri giovani, specialmente le fanciulle, dalle mode insane del nostro tempo, dagli idoli, da ogni corruzione. Amen. 3Gloria alla SSma Trinità.

17 febbraio - Beata Elisabetta Sanna Vedova, Terziaria francescana, membro dell'Unione dell'Apostolato Cattolico, una storia attualissima per noi, oggi, così lamentosi...

Elisabetta Sanna nacque a Codrongianos (Sassari) il 23 aprile 1788. A tre mesi perse la capacità di sollevare le braccia. Sposata, allevò cinque figli. Nel 1825 restò vedova e fece voto di castità; era la madre spirituale delle ragazze e delle donne della sua terra. Nel 1831, imbarcatisi per un pellegrinaggio in Terra Santa, finì a Roma, e non poté tornare, per sopravvenuti gravi disturbi fisici. Si dedicò totalmente alla preghiera ed a servire i malati e i poveri. Fu tra i primi iscritti all'Unione dell'Apostolato Cattolico di san Vincenzo Pallotti, suo direttore spirituale. La sua abitazione divenne un santuario di viva fede e ardente carità.

Morì a Roma il 17 febbraio 1857 e venne sepolta nella chiesa del SS. Salvatore in Onda. Dopo una causa durata oltre un secolo e mezzo, è stata beatificata il 17 settembre 2016 presso la basilica della Santissima Trinità di Saccargia a Codrongianos.

Ha le braccia atrofizzate e paralizzate, per cui non riesce a portare il cibo alla bocca e nemmeno a fare il segno di croce: una disabile, insomma, e per questo la vorrebbero proporre come protettrice di tutti i disabili del mondo. Il suo handicap è una conseguenza del vaiolo, contratto da bambina piccolissima, e di un'operazione maldestra: le è rimasta soltanto la possibilità di muovere dita e polsi, ma per poter mangiare deve utilizzare speciali bacchette in legno, realizzate apposta per lei.

Malgrado questa menomazione, soprattutto perché non è tipo da piangersi addosso, riesce ad avere una vita normale e all'apparenza felice, anche per le condizioni discretamente agiate della sua famiglia, che nel clima di generale povertà di Codrongianos (Sassari) si distingue per il reddito garantito dei campi che lavorano onestamente.

In Elisabetta Sanna soltanto le braccia sono inerti, perché in lei non mancano le idee e la volontà di tradurle in pratica: a casa sua si danno appuntamento le ragazze del paese per imparare catechismo, organizzare pellegrinaggi, occupare utilmente il tempo libero. E deve pure avere un buon seguito se nel 1803, quando ha solo 15 anni, alcune mamme del paese vanno a protestare ufficialmente dai suoi genitori, perché attira troppo le ragazze in chiesa.

Impedita a pettinarsi, lavarsi la faccia, cambiarsi d'abito da sola, ha sviluppato tuttavia le sue capacità residue che le consentono di impastare, infornare e sfornare il pane e, nessuno mai lo potrebbe immaginare, anche allevare figli. Neanche lei, a dire il vero, perché le sembra impossibile aspirare al matrimonio nelle sue condizioni e poi perché si sente profondamente attratta dalla vita religiosa pur essa non priva di difficoltà, senonché all'improvviso saltano fuori ben tre pretendenti.

Mentre mamma insiste perché si sposi e lei punta i piedi perché vuole andare in convento, si accorge di averli tutti contro, confessore compreso, a caldeggiare il suo matrimonio. Finisce per arrendersi e, potendo addirittura scegliere, dice il tanto sospirato "sì" a quello dei tre che è più povero, come a dire che con il matrimonio non è in cerca di una buona sistemazione.

Incredibile a dirsi, il suo è un matrimonio che funziona e nel 1807, cioè a 19 anni, comincia ad essere sposa felice di un marito felice, Antonio Porcu. Tra il 20 novembre 1808 e il 20 novembre 1822 nascono sette figli, cinque dei quali sopravvivono, e lei riesce ad allevarli, possiamo immaginare con quanta difficoltà. Testimonianze giurate riferiscono che in quella casa il marito non fa nulla, senza prima sentire la moglie e questa non finisce mai di dire di non esser degna d'un marito così buono.

Peccato che quest'ultimo muoia il 25 gennaio 1825, lasciandola vedova a 37 anni con cinque figli, il più piccolo dei quali ha solo tre anni. Senza perdersi d'animo, si

riorganizza la vita e la vedovanza, facendo innanzitutto voto di castità, come a ribadire di non volersi più risposare, caso mai se ne fosse ripresentata l'occasione.

Insieme ai suoceri, con cui vive d'amore e d'accordo, avvia poi i figli più grandi al lavoro dei campi, mentre si prende cura dei suoi più piccoli, ma anche di quelli degli altri, perché non ha perso l'abitudine di aprir le porte di casa sua per far catechismo ed insegnare ai più piccoli a cantare e pregare. Si intensifica la sua partecipazione alla vita parrocchiale, senza che per questo ne risentano né l'educazione dei figli, né i lavori di casa, che tiene pulita come uno specchio.

Torna, in questo periodo, il desiderio della vita religiosa, ma si sente legata ai suoi doveri di famiglia e glieli richiamano in continuazione anche i confessori. Che non riescono però a toglierle dalla testa il desiderio di fare un pellegrinaggio in Terrasanta, verso la quale si sente irresistibilmente attratta, volendo almeno una volta nella vita posare i piedi sulla stessa polvere calpestata da Gesù.

Organizza il suo viaggio nel 1831, con la certezza che i suoceri baderanno ai figli e il fratello prete si prenderà cura del più piccolo fino al suo ritorno e si imbarca il 25 giugno. Il viaggio, però, subito si trasforma in incubo a causa di una burrasca, che per quattro giorni tiene in balia delle onde la povera nave, costretta il 29 giugno ad un attracco d'emergenza a Genova.

Sfinita al punto di non reggersi in piedi, qui Elisabetta si accorge di non avere il visto per raggiungere la Terra Santa e, dato che per ottenerlo bisogna attendere mesi, insieme ad altri pellegrini raggiunge Roma con un viaggio via terra molto faticoso.

"Mamma Sanna" a Roma prende provvisoriamente alloggio in una locanda, ma ben presto le viene diagnosticato un grave problema di cuore per cui il medico esclude che, almeno per il momento, sia in condizioni di proseguire il viaggio o di rientrare in Sardegna perché non sopporterebbe la traversata. Tanto vale, quindi, trovare una sistemazione meno provvisoria e soprattutto più economica, visto che le sue risorse economiche si stanno esaurendo.

Poiché la donna ha imparato a malapena a leggere, ma non sa scrivere, è don Vincenzo Pallotti (che sarà il suo direttore spirituale e che la Chiesa poi ha proclamato santo) a scrivere in Sardegna, al fratello prete di Elisabetta, per comunicare le sue condizioni di salute e l'impossibilità di un ritorno immediato.

Per di più lei parla solo il dialetto sardo e non riesce a comunicare, perché nessuno a Roma lo capisce. Trova sistemazione in una soffitta, nei pressi della basilica di San Pietro, chiaramente una soluzione di fortuna e non certo ambita da molti, vista la difficoltà per accedervi e l'obbligo di dividerla con sgradevoli ed aggressivi topi, che saranno sempre suoi coinquilini.

Unico pregio è la sua collocazione, a ridosso della basilica, che per lei diventa la sua collocazione abituale: chi vuole trovarla è in San Pietro che deve andare a cercarla, sprofondata in preghiera sul nudo pavimento, in un angolo buio e seminascosto.

Nel tempo della repubblica romana, quando il Papa Pio IX è esule a Gaeta e Roma è caduta nelle mani dei senza Dio, Elisabetta si dimostra di singolare fermezza, di fronte a coloro che la osteggiano:

«Per chi preghi?», le domandano con ironia. «Per tutti!».

«E anche per la repubblica?». Risponde: «Io non conosco questa persona!».

Don Pallotti muore il 22 gennaio 1850, morte prevista da Elisabetta la quale ora è ancora più sola. Intensifica la sua preghiera e il suo apostolato. Ora è davvero la santa che ha conquistato il cuore dei romani per donarli a Gesù.

È ormai anziana e sofferente. Si è consumata come un cero che arde sull'altare. Il 17 febbraio 1857, con la morte dei santi, Elisabetta Sanna va incontro a Dio, dopo aver visto Don Pallotti e San Gaetano da Thiene, che vengono a prenderla per il Paradiso. Al suo funerale, la gente di Roma dirà: «È morta la santa di San Pietro».

18 febbraio –

MEDITAZIONE sui "baccanali" feste e carnevalate sguaiate ed immorali...

Il Beato Giuseppe Allamano, nel 1922 insegna la SANTA TRISTEZZA che un vero cristiano deve avere nei confronti degli uomini che - nel Carnevale - eccedendo nei bagordi, perdono la ragione e perdono Dio! Sollecita i veri cristiani a ritenersi FELICI E BEATI se ci segreghiamo volontariamente da questi baccanali e dagli "spettacoli nauseanti alla fede ed alla morale", cercando di riparare con suppliche, penitenze e preghiere, a tutto il male che si commette in quei giorni.

Anche Santa Faustina Kowalska riceve da Gesù parole aspre ed amare sul Carnevale, che ella riporta nel famoso Diario. Gesù le fa capire che mentre l'uomo si diverte per dimenticare, la realtà della Sua Passione e Morte di Croce viene completamente deturpata, profanata e calpestata dalle irriverenze.

Così accadde **per Santa Maria Margherita Alacoque** alla quale, durante un Carnevale, le appare Gesù nell'Ecce Homo, carico della croce, tutto coperto di piaghe che con voce triste si lamentava del fatto che gli uomini, in questo tempo, "**non hanno pietà di me! Nessuno compatisce il mio dolore, nessuno di loro condivide lo stato pietoso in cui mi riducono i peccatori, soprattutto in questo tempo?**" Santa Maria Margherita spiega che non è sufficiente portare la croce, che bisogna farsi CROCIFIGGERE insieme a Lui, tenergli compagnia e, conclude affermando: "Questo stato di sofferenza mi durava di solito per tutto il tempo del carnevale."

E che dire del grande **San Carlo Borromeo?** Con carità pastorale cercò prima di ridurre i giorni dei baccanali, poi di limitarne gli effetti, infine per abolirlo totalmente. Tristemente definiva il Carnevale: "**Un tempo di MIOPIA SPIRITUALE ED ECCLESIALE, in cui i baccanali giungono fin dentro le parrocchie e persino nei seminari!** Cerchiamo di portare la sana allegria della gioia cristiana, che non ha bisogno di sfrenarsi e di divertimenti estremi per essere felice. Restiamo con l'Immacolata Regina e lo spirito esulterà in Dio, nostro Salvatore, così che le genti possano vederci veramente beati", senza il bisogno di alcuna carnevalata! Nell'anno 1576 mentre a Milano infuriava la peste, ma non si rinunciava al carnevale, così sintetizzava il grande e santo Borromeo: "*Hora qui ricordati, Milano, le mascare, le comedie, i giuochi paganeschi, i balli, i banchetti, gli eccessi delle pompe, le spese disordinate, le risse, le question; gli homicidii, le lascivie, le dionestà, le mostruose pazzie e dissolutezze tue*".

Da non dimenticare come la festa DEL SANTO VOLTO viene ad inserirsi proprio nel martedì che precede il Mercoledì delle Ceneri, in riparazione di ogni oltraggio e peccato, commesso con l'uso delle maschere, a ricordare il VERO VOLTO CHE SALVA!

E che dire di San Filippo Neri che durante il Carnevale romano, per distogliere i fedeli da quelle seduzioni, si prodigava nel famoso giro delle Sette Chiese, portando in processione queste Anime nei luoghi di Culto più importanti della Città.

E chiudiamo con la bellissima **Preghiera di sant'Antonio di Padova**, per riparare i peccati che si compiono durante questi "baccanali":

+ "Dolcissimo Signore Gesù, eccomi prostrato ai vostri santissimi piedi a tributarvi l'omaggio dei miei ossequi, ed offrirvi la inalterabile servitù del mio cuore. In questi giorni con voci compassionevoli ci chiamate a Voi per compatirvi dell'abbandono in cui vi hanno lasciato tanti vostri figli, i quali accomunandosi con i figli di Belial vi oltraggiano nei Vostri sacrosanti attributi, trasgrediscono la Vostra santa legge e con insolenti bestemmie rispondono agli infiniti benefici che loro avete compartido. Deploro, o buon Gesù, questa mostruosa ingratitudine, vi compatisco nel vedervi così oltraggiato, e voglio unirmi ai vostri amanti per compensarvi in qualche modo delle offese che ricevete dagli uomini, e di quelle fattevi da me stesso quando

disgraziatamente ho peccato. Signore, ad ogni offesa che ricevete, intendo ricambiarvi con tanti atti di amore quanti in cielo ve ne tributano Maria Santissima, i Vostri Angeli e i Santi, intendo ricambiarvi con tutte le opere espiatorie che i giusti vi offrono sulla terra. Voglio rinnovata questa mia intenzione ad ogni respiro che vi darò; ogni qualvolta che eleverò gli occhi al cielo; graditela Voi, giacché ve la presento per le mani della Madre Vostra Maria, la quale saprà avvalorarla della sua voce facendo sì che esca gradita al Vostro santissimo cospetto". *1Pater, Ave e Gloria...*

Facciamo, dunque, riparazione – Silenzio - digiuni, penitenze, opere di misericordia e tanta preghiera, per riparare ai nostri peccati e per la conversione dei peccatori!

19 febbraio –

Dalle Meditazioni sulla Passione di Sant'Alfonso Maria de Liguori

Gesù per nostro amore volle fin dal principio di sua vita patir le pene della sua Passione - **Invocazione a Gesù ed a Maria**

✝ O Salvatore del mondo, o Amore dell'anime, o Signore il più amabile fra tutti gli oggetti, voi colla vostra Passione siete venuto a guadagnarvi i nostri cuori con dimostrarci l'affetto immenso che ci portate, consumando una Redenzione che a noi apportò un mar di benedizioni, ed a voi costò un mare di pene e d'ignominie. Voi a questo fine principalmente avete istituito il SS. Sacramento dell'altare, acciocchè noi avessimo una continua memoria della vostra Passione: Perché rimanesse in noi perenne la memoria di un beneficio così grande, lasciò ai fedeli il suo corpo in cibo, dice S. Tommaso. E prima già lo disse S. Paolo: Ogni volta, infatti, che mangiate di questo pane, voi annunziate la morte del Signore (1 Cor 11, 26). Voi, con tali prodigi d'amore, già avete ottenuto da tante anime sante che, consumate dalle fiamme della vostra carità, rinunziassero a tutti i beni della terra, per dedicarsi tutte ad amar solo voi, amabilissimo Signore.

Deh fate dunque, o Gesù mio, ch'io sempre mi ricordi della vostra Passione; e ch'io ancora misero peccatore, vinto una volta al fine da tante finezze amorose, mi renda ad amarvi, ed a rendere col mio povero amore qualche segno di gratitudine all'amare eccessivo che voi, mio Dio e mio Salvatore, mi avete portato. Ricordatevi, Gesù mio, ch'io sono una di quelle vostre pecorelle, per cui salvare voi siete venuto in terra a sacrificare la Vostra vita divina. Io so che voi, dopo avermi redento colla vostra morte, non avete lasciato d'amarmi, ed ora avete per me lo stesso amore che, per vostra bontà, mi portavate morendo per me. Non permettete ch'io viva più ingrato a voi, mio Dio, che tanto meritate d'essere amato e tanto avete fatto per essere amato da me.

E voi, o Santissima Vergine Maria, voi che aveste sì gran parte nella Passione del vostro Figlio, deh per li meriti dei vostri dolori impetratemi la grazia di provare un saggio di quella compassione che tanto vi afflisse nella morte di Gesù; ed ottenetemi una scintilla di quell'amore, che operò tutto il martirio del vostro Cuore addolorato. Amen.

Rapisca la mia mente, Signore Gesù, la dolce e ardente forza del tuo amore, affinché io muoia per amore tuo, come tu ti sei degnato morire per amore dell'amore mio (S. Francesco).

Venne il Verbo divino nel mondo a prendere carne umana per farsi amare dall'uomo, onde venne con tanta fame di patire per nostro amore che non volle perdere momento in principiare a tormentarsi, almeno coll'apprensione. Appena fu concepito nell'utero di Maria egli si rappresentò alla mente tutti i patimenti della sua Passione, e per ottenere a noi il perdono e la divina grazia, si offerì all'Eterno Padre a soddisfare per noi colle sue pene tutti i castighi dovuti ai nostri peccati; e fin d'allora cominciò a patire tutto ciò che poi soffrì nella sua amarissima morte.

Ah mio ammosissimo Redentore, ed io finora che ho fatto, che ho patito per voi? Se io per mille anni tollerassi per voi tutti i tormenti che han sofferti tutti i martiri, pure sarebbe poco a confronto di quel solo primo momento nel quale voi vi offeriste e cominciate a patire per me.

Patirone sì bene i martiri gran dolori ed ignominie, ma le patirone solo nel tempo del loro martirio. Gesù patì sempre fin dal primo istante del suo vivere tutte le pene della sua Passione, poiché fin dal primo momento si pose avanti gli occhi tutta l'orrida scena dei tormenti e delle ingiurie che dovea ricevere dagli uomini. Ond'egli disse per bocca del profeta: Ho sempre dinanzi la mia pena (Sal 37, 18).

Ah mio Gesù, voi per amor mio siete stato così avido di pene che avete voluto soffrirle prima del tempo, ed io sono così avido dei piaceri di questa terra? Quanti disgusti vi ho dati per contentare il mio corpo? Signore, per li meriti dei vostri affanni toglietemi l'affetto ai dilette terreni.

Io per amor vostro propongo di astenermi da quella soddisfazione (nominated quale). Signore, già so quanto voi avete fatto e patito per amor mio; ma voi sapete che io finora non ho fatto niente per voi. Gesù mio, aiutatemi a soffrire qualche cosa per amor vostro prima che mi giunga la morte. Io mi vergogno di comparirvi innanzi; ma non voglio essere più quell'ingrato che sono stato tanti anni con voi.

– Ricordiamo le Preghiere per la Famiglia ed allo Spirito Santo a pag.4

20 febbraio – Santa Giacinta Marto di Fatima

Giacinta Marto è la pastorella delle apparizioni di Fatima elevata all'onore degli altari da Giovanni Paolo II il 13 maggio 2000 insieme al fratello Francesco. Nata l'11 marzo 1910 la piccola aveva solo 7 anni quando la "bianca Signora" apparve ai due fratelli e alla cugina Lucia. Di temperamento vivace (come tante bambine della sua età amava molto ballare) si lasciò completamente trasformare dall'incontro con la Beata Vergine Maria. Vittima della terribile epidemia di "spagnola" che colpì in quegli anni l'Europa, Giacinta morì il 20 febbraio 1920 a nove anni e undici mesi. Francesco, di un anno più grande, era già morto l'anno prima. Giacinta Marto è la più giovane dei beati proclamati in questi anni da Giovanni Paolo II: proprio nel decreto sulle virtù eroiche dei due giovani pastorelli di Fatima, la Chiesa afferma che anche i bambini possono percorrere in pienezza la via della santità, e ce ne sono davvero tanti, in questi nostri tempi oscuri. I due Pastorelli furono canonizzati da papa Francesco il 13 maggio 2017. La Festa liturgica per san Francesco Marto è il 4 aprile.

Nel poco tempo passato sulla terra dopo le apparizioni, e nello stesso periodo da esse abbracciato, Francesco e Giacinta, ma soprattutto quest'ultima, ebbero separatamente diverse visioni. Giacinta, in modo del tutto speciale, ebbe il compito di trasmettere alla cugina Lucia, alcune richieste della Beata Vergine Maria, [vedi qui per il testo integrale](#). Lucia che andava a trovare Giacinta in ospedale, ebbe a riportare al Vescovo, nelle sue Memoria, cosa le diceva la piccola cuginetta:

*** Sui sacerdoti e sui governanti:**

«Mia Madrina, preghi molto per i peccatori!

«Preghi molto per i sacerdoti!

«Preghi molto per i religiosi!

«I sacerdoti devono occuparsi solo delle cose di Chiesa!

«I sacerdoti devono essere puri, molto puri!

«La disobbedienza dei sacerdoti e dei religiosi ai loro superiori ed al S. Padre offende molto Gesù.

«Mia Madrina, preghi molto per i governanti!

«Guai a quelli che perseguitano la Religione di Gesù.

«Se il Governo lasciasse in pace la Chiesa e lasciasse libertà alla santa religione, sarebbe benedetto da Dio»).

*** Sopra il peccato:**

«I peccati che portano più anime all'inferno sono i peccati della carne.

«Verranno mode che offenderanno molto Gesù.

«Le persone che servono Dio non devono seguire la moda. La Chiesa non ha moda. Gesù è sempre lo stesso.

«I peccati del mondo sono molto grandi.

«Se gli uomini sapessero ciò che è l'Eternità, farebbero di tutto per cambiare vita.

«Gli uomini si perdono, perché non pensano alla morte di Gesù e non fanno penitenza.

«Molti matrimoni non sono buoni, non piacciono a Gesù, non sono di Dio».

Preghiamo: ✝ Nostra Signora di Fatima, Tu che hai scelto Lucia, Francesco e Giacinta, tre poveri e semplici pastorelli, per annunciare al mondo i desideri del tuo Cuore Immacolato, aiutaci ad accogliere il tuo messaggio di conversione, perché liberati dal peccato possiamo vivere una vita nuova.

E a voi, Santi Francesco e Giacinta, voi che foste capaci di una preghiera intensa, fate che il momento della preghiera quotidiana diventi per noi il cuore di ogni nostra giornata. Piccoli veggenti di Fatima, che per singolare grazia scelti da Maria Santissima nel suo Cuore Immacolato a divenire grandi testimoni della luce di Cristo, a voi ricorriamo oggi in questo tempo di calamità spirituale, di dolore e di prova.

Voi che, seppur bambini, foste capaci di offrire grandi sacrifici in dono alla Vergine Maria per la salvezza dei peccatori, aiutateci a non sprecare le piccole croci quotidiane, ma a renderle offerta preziosa e gradita a Dio per la salvezza delle Anime.

Nostra Signora di Fatima, per intercessione dei Santi Pastorelli Francesco e Giacinta, veglia su tutti i bambini del mondo, soprattutto quelli più poveri e abbandonati, abusati, concepiti e strumentalizzati. Fa' che anche loro possano trovare, nel tuo Cuore Immacolato e materno, rifugio e protezione. *3Ave Maria...*

Santi Francesco e Giacinta, Pastorelli di Fatima, pregate per noi e per le nostre Famiglie! Fateci degni delle promesse di Cristo.

21 febbraio – San Pier Damiani Dottore della Chiesa

Pietro era nato a Ravenna nel 1007; già orfano di padre, ultimo di una numerosa nidiata di figli, venne tirato su dal fratello maggiore, Damiano, e ciò ne spiegherebbe l'appellativo di "Damiani". Ultimo di sei figli, verrà riconosciuto come uno dei maggiori latinisti del tempo, nonché versatile scrittore, ma durante tutta la sua vita dimostrò di non avere a cuore la fama bensì la contemplazione di Dio. Era dedito al digiuno, alle mortificazioni corporali, alla preghiera, alle opere di carità, e meditando sulla Passione di Gesù diceva: **«Non ama Cristo, chi non ama la croce di Cristo».**

Dopo aver studiato a Ravenna, Faenza e Padova e insegnato all'università di Parma, entrò nel monastero camaldolese di Fonte Avellana, che divenne il centro della sua attività riformatrice. Ma la Chiesa dilaniata internamente da discordie e scismi, conseguenza di quel grave malanno che prende il nome di simonia, compravendita di cariche ecclesiastiche, e dalla leggerezza con cui il clero risolveva il problema del celibato, aveva bisogno di uomini integri e preparati come il colto e austero Pier Damiani. Nel 1057 il Papa lo chiamò a Roma per averlo accanto in un momento di crisi della Chiesa, dilaniata anche da gravi peccati del clero in campo morale. Fu in questo periodo che scrisse il Libro gomorriano (o Libro di Gomorra) sui peccati relativi alla morale sessuale, tra cui denunciò con grande fermezza la sodomia, senza far mancare

il richiamo alla conversione per il bene dell'anima: **«Se infatti il diavolo è tanto potente da farti sprofondare in questo vizio, Cristo è molto più potente e ti può riportare alla cima da cui sei caduto»**. Nominato vescovo di Ostia infatti e poi creato cardinale, aiutò i sei Papi che si succedettero al Soglio pontificio, a svolgere un'opera moralizzatrice. In quest'azione si avvalse particolarmente dell'abate benedettino di San Paolo Fuori le Mura, Ildebrando che nel 1073 fu eletto Papa con il nome di Gregorio VII. Fu delegato pontificio in Germania, Francia e nell'Italia settentrionale. Già vecchio, fu chiamato da Ravenna, la sua città natale, per ricomporre il dissidio fomentato dai seguaci di un antipapa. La morte lo colse nel 1072 a Faenza, di ritorno dall'ultima missione di pace.

Venerato subito come santo, ebbe riconosciuto il suo culto ufficialmente nel 1828, da papa Leone XII, che lo proclamò anche Dottore della Chiesa per i suoi numerosi scritti di alto ed ispirato contenuto teologico. Si legga anche: [Catechesi di Benedetto XVI su san Pier Damiani](#) (9 settembre 2009)

Preghiera di San Pier Damiani alla Vergine Maria

✝ Santa Vergine, Madre di Dio, soccorrete chi implora il vostro ausilio. Volgete a noi i vostri occhi. Forse per essere stata unita alla Divinità non vi ricorderete più degli uomini? Certamente no. Voi sapete in quali pericoli ci avete lasciato, e conoscete lo stato miserabile dei vostri servi; non è tipico della vostra grande misericordia dimenticare una miseria grande come la nostra.

Impiegate a nostro favore il vostro valore, perché l'Onnipotente vi ha dato l'onnipotenza in Cielo e in terra. Nulla vi è impossibile, perché potete infondere incoraggiamento nei più disperati per confidare nella salvezza.

Più siete potente, più dovete essere misericordiosa.

Aiutateci con il vostro amore. So, mia Signora, che siete estremamente benigna e che ci amate con un affetto che nessun altro ha. Quante volte avete placato la collera del nostro Giudice nell'istante in cui stava per punirci!

Tutti i tesori della misericordia di Dio si trovano nelle vostre mani.

Non cessate mai di colmarci di benefici.

Voi cercate solo l'occasione di salvare tutti i miserabili, e di effondere su di loro la vostra misericordia, perché la vostra gloria è maggiore quando per vostra intercessione i penitenti vengono perdonati, e quelli che lo sono stati entrano in Cielo.

Aiutateci, quindi, affinché possiamo vedervi in Paradiso, visto che la maggior gloria a cui possiamo aspirare consiste nel vedervi, dopo Dio, nell'amarvi e nel trovarsi sotto la vostra protezione.

Ascoltateci, Signora, visto che vostro Figlio vuole onorarvi concedendoci tutto ciò che Gli chiedete per la nostra salvezza. Così spero, così sia.

3 Ave Maria....

22 febbraio – Festa della Cattedra di San Pietro

[Dall'Udienza generale di Paolo VI il 22 febbraio 1967](#): "Questa udienza generale trova oggi, 22 febbraio, la Basilica di S. Pietro in festa per la celebrazione d'una sua particolare solennità: quella della «Cattedra di San Pietro». Dubiterà qualcuno che si tratti d'una festa di recente istituzione, No, si tratta di un'antichissima festa, che risale al terzo secolo, e che si distingue dalla festa per la memoria anniversaria del martirio dell'Apostolo (29 giugno). Già nel quarto secolo la festa odierna è indicata come «Natale Petri de cathedra».

Dunque: onoreremo nella Cattedra di San Pietro l'autorità che Cristo conferì all'Apostolo, e che nella Cattedra trovò il suo simbolo, il suo concetto popolare e la sua espressione ecclesiale. Come non ricordare che, fin dalla metà del terzo secolo, il grande vescovo e martire africano, [San Cipriano, adopera questo termine](#) per indicare

la potestà della Chiesa Romana, in virtù della Cattedra di Pietro, donde scaturisce, egli dice, l'unità della gerarchia? E quanto alla festa della Cattedra basti citare una delle frasi dei tre discorsi di S. Agostino: «L'istituzione della odierna solennità ha preso il nome di Cattedra dai nostri predecessori per il fatto che si dice avere il primo apostolo Pietro occupato la sua Cattedra episcopale. Giustamente dunque le Chiese onorano l'origine di quella sede, che per il bene delle Chiese l'Apostolo accettò» (Serm. 190).”

- Omelia di Benedetto XVI, [vedi qui video audio](#):

“Il Vescovo di Roma siede sulla sua Cattedra per dare testimonianza di Cristo. Così la Cattedra è il simbolo della *potestas docendi*, quella potestà di insegnamento che è parte essenziale del mandato di legare e di sciogliere conferito dal Signore a Pietro e, dopo di lui, ai Dodici. Nella Chiesa, la Sacra Scrittura, la cui comprensione cresce sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, e il ministero dell'interpretazione autentica, conferito agli apostoli, appartengono l'una all'altro in modo indissolubile. Dove la Sacra Scrittura viene staccata dalla voce vivente della Chiesa, cade in preda alle dispute degli esperti. (...) **Il Papa non è un sovrano assoluto, il cui pensare e volere sono legge. Al contrario: il ministero del Papa è garanzia dell'obbedienza verso Cristo e verso la Sua Parola. Egli non deve proclamare le proprie idee, bensì vincolare costantemente se stesso e la Chiesa all'obbedienza verso la Parola di Dio, di fronte a tutti i tentativi di adattamento e di annacquamento, come di fronte ad ogni opportunismo. (..) Il Papa è consapevole di essere, nelle sue grandi decisioni, legato alla grande comunità della fede di tutti i tempi, alle interpretazioni vincolanti cresciute lungo il cammino pellegrinante della Chiesa. Così, il suo potere non sta al di sopra, ma è al servizio della Parola di Dio, e su di lui incombe la responsabilità di far sì che questa Parola continui a rimanere presente nella sua grandezza e a risuonare nella sua purezza, così che non venga fatta a pezzi dai continui cambiamenti delle mode...**” ([Benedetto XVI – Omelia dalla Cattedra 7.5.2005](#))

+ **O Gesù mio, ti prego per la Chiesa intera:** concedile l'amore e la luce del tuo Spirito, rendi efficaci le parole dei sacerdoti, affinché spezzino anche i cuori più induriti e li facciano ritornare a te, o Signore.

Signore, dacci sacerdoti santi, e tu stesso conservali nella santità.

Fa' che la potenza della tua Misericordia li accompagni dovunque e li custodisca contro le insidie che il demonio non cessa di tendere all'anima di ogni sacerdote.

La potenza della tua Misericordia, o Signore, distrugga tutto ciò che potrebbe offuscare la santità del sacerdote, perché tu sei onnipotente.

Ti chiediamo, Gesù, di benedire con una luce speciale i sacerdoti dai quali dipendono i Sacramenti della nostra salvezza e tutti i Vescovi del mondo.

Signore Gesù, pastore eterno di tutti i fedeli, tu che hai costruito la tua Chiesa sulla roccia di Pietro, la Cattedra di cui oggi facciamo memoria, assisti continuamente il Papa perché sia, secondo il tuo progetto, il segno vivente e visibile, promotore instancabile dell'unità della tua Chiesa nella verità e nella carità. Annunci al mondo con apostolico coraggio e sana dottrina, tutto il tuo Vangelo.

Dio, nostro rifugio e nostra forza, guarda propizio al popolo che Ti invoca: e, per l'intercessione della gloriosa e Immacolata Vergine Maria, Madre di Dio, di san Giuseppe, suo Sposo, dei tuoi santi Apostoli Pietro e Paolo e di tutti i Santi, esaudisci, misericordioso e benigno, le preghiere che Ti presentiamo per la conversione dei peccatori, per la libertà e l'esaltazione della santa Madre Chiesa. Per lo stesso Cristo nostro Signore. Amen.

+ San Michele Arcangelo, difendici nella lotta; contro le perfide insidie del demonio sii nostro presidio. «Lo respinga Iddio» imploriamo supplichevoli. E Satana e gli altri

spiriti del male che si aggirano nel mondo a rovina delle anime, tu, Principe delle schiere angeliche, ricaccia nell'inferno con la forza di Dio. Amen
1Pater Ave e Gloria per il Sommo Pontefice e la Chiesa tutta...

Preghiera per il Papa di san Giovanni Bosco

✚ Onnipotente ed eterno Iddio, usate misericordia al Vostro Servo, nostro sommo Pontefice (*nome del Papa regnante*) e, secondo la Vostra misericordia guidatelo sulla via dell'eterna salute, affinché per grazia Vostra desideri egli stesso, con ardore, che si compia con fermezza quanto a Voi piace.

O Signore, conservatelo, fortificatelo e rendetelo prudente nel difficile compito del governo temporale e non permettete mai che egli cada nelle mani dei suoi nemici.

Fate però che Ei si adoperi a promuovere con zelo apostolico il bene delle anime, ad estendere il Vostro regno nel cuore di tutti gli uomini; difenda con fermezza i diritti della Vostra santa Dottrina e, da esperto nocchiero nel procelloso mare di questo mondo, guidi a porto sicuro della salute Vostra, la Navicella di Pietro. Concedetegli di predicare per il bene della Chiesa finché possiamo vedere distrutti gli errori, convertiti i nostri nemici, il trionfo della santa religione cattolica con la conversione dei poveri eretici ed infedeli e così, a capo del gregge che Voi li avete affidato, possa egli giungere al Cielo e ricevere da Voi la corona della gloria sempiterna, per lo stesso Gesù Cristo, nostro Salvatore e Duce della santa Chiesa. Così Sia.

1Pater, Ave e Gloria...

23 febbraio – San Policarpo Vescovo e Martire

RICORDIAMO LA PIA PRATICA DELLA VIA CRUCIS, possibilmente Martedì e Venerdì: [qui il testo di San Leonardo](#); [qui il testo con i Santi](#)...

Poco si conosce della vita giovanile di San Policarpo. Sappiamo che è vissuto fra il I e II secolo d.C.. In gioventù si convertì al Cristianesimo: ebbe la fortuna di essere istruito dagli Apostoli ed in special modo da San Giovanni Evangelista che lo ordinò vescovo della Chiesa di Smirne (Turchia) verso l'anno 96, e fu primate di tutta l'Asia. Tanto fu l'affetto dei fedeli verso questo loro pastore, che ognuno desiderava servirlo, ritenendosi fortunato al solo toccarlo. A lui sono rivolte quelle parole dell'Apocalisse: «Io so la tua tribolazione e la tua povertà, ma sei ricco di virtù».

Un simile elogio, fatto dallo stesso Spirito Santo, ci mostra quanto fosse grande la sua virtù. Infatti il suo zelo per la purità della dottrina era così fervido che quando sentiva qualche cosa di contrario si chiudeva gli orecchi gridando: «Ah, Signore, a quali tempi m'avete voi riserbato», e prontamente spiegava la verità. Ritornando da Roma, si incontra per caso con l'eretico Marcione che superbamente gli chiese: Mi conosci tu? A cui Policarpo rispose: *Sì, in te riconosco il primogenito del diavolo*.

In età avanzata vide ripetersi le stragi di Nerone, nella quarta persecuzione mossa da Marc'Antonio e da Lucio Aurelio. I Cristiani dell'Asia furono provati con ogni sorta di supplizi. Condannato e condotto nell'anfiteatro, udì una voce che dal cielo diceva: «Coraggio, Policarpo, sii costante». Quadrato, il proconsole a cui venne presentato il Santo, dopo avergli domandato il nome, cercò di persuaderlo di aver compassione della sua vecchiaia dicendogli:

«Pensa che non potrai sopportare i tormenti, alla vista dei quali gli animi più robusti tremano. Di' con tutto il popolo: "Siano sterminati gli empì giura per la fortuna degli imperatori e bestemmia il tuo Cristo». Ma Policarpo, con volto celestiale, gli rispose:

«Sono ottantasei anni che servo il mio Signore: Egli non mi fece alcun male, anzi, ogni giorno ho ricevuto nuove grazie: come dunque posso io dir male del mio Creatore, Benefattore e Conservatore? Come posso offendere il mio Salvatore, il mio Dio, che è il Supremo Giudice, che deve punire i malvagi e premiare i buoni?».

Policarpo allora si preparò al martirio con continua e fervorosa preghiera. Quando finalmente fu vicino al rogo, esultò di gioia e, gettando lontano da sé i bastoni su cui si appoggiava, accelerò il passo ed entrò nel fuoco. Il Signore però lo fece rimanere incolume in mezzo alle fiamme. Il proconsole allora ordinò che fosse decapitato.

Muore il 23 febbraio 155, verso le due del pomeriggio. Questo lo sappiamo dal Martyrium Polycarpi, scritto da un testimone oculare in quello stesso anno. È la prima opera cristiana dedicata unicamente al racconto del supplizio di un martire. E anzi è la prima a chiamare "martire" (testimone) chi muore per la fede.

✝ INNO DEI SANTI MARTIRI (Preghiera della Chiesa, dai Salmi)

Esultano in cielo i santi martiri, che hanno seguito le orme di Cristo;
per suo amore hanno versato il sangue e si allietano per sempre nel Signore.
Molte sono le prove dei giusti, ma da tutte le salva il Signore;
egli custodisce tutte le loro ossa, neppure uno sarà spezzato.
La salvezza dei giusti viene dal Signore; egli è loro difesa nel tempo della prova.
I miti possederanno la terra e godranno di una grande pace.
Conosce il Signore la vita dei buoni, la loro eredità durerà per sempre.
Gli occhi del Signore sui giusti, i suoi orecchi al loro grido di aiuto.
I giusti alzano il loro grido, e il Signore li salva da tutte le loro angosce.
Il sangue dei martiri fu sparso per Cristo, esulta terra;
in cielo essi raccolgono il premio eterno.
Hanno vinto per il sangue dell'Agnello e per la testimonianza del loro martirio.
Esultate, dunque, o cieli, rallegratevi e gioite voi che abitate in essi.
1Pater, Ave e Gloria...

24 febbraio – Inizia il Triduo a San Gabriele dell'Addolorata

Meditazione quaresimale: Ieri il mondo s'agitava fra i suoi piaceri, e gli stessi figli della promessa si abbandonavano a gioie oneste... Stamani risuona la sacra tromba della quale dice il Profeta (Gioele II): essa annunzia **il tempo dell'espiazione**, l'avvicinarsi di grandi anniversari, della nostra salute, e in questo giorno ci invita a ricevere sul nostro capo la cenere, fin dal tempo dell'antica alleanza simbolo dell'umiliazione e della penitenza. Giobbe stesso, in seno al paganesimo, copriva di cenere la sua carne percossa, e così implorava misericordia (cap.XVI). Più tardi, il Profeta, nell'ardente contrizione del suo cuore, mescolava la cenere al suo pane amaro (Ps.101).

Esempi analoghi abbondano nei Libri dell'Antico Testamento. Fin d'allora si sentiva l'analogia che esiste fra "quella polvere" di una materia trasformata dal fuoco, e l'uomo il cui corpo è destinato a ridursi in polvere! Nei primi secoli la cenere si dava soltanto a coloro ai quali, per qualche colpa grave, la Chiesa imponeva la penitenza pubblica. Dopo il secolo XI, quest'uso, cominciò a venir meno, ma subentrò quello d'imporre la cenere a TUTTI i Fedeli. La funzione sacra comincia colla benedizione delle Ceneri. Queste son fatte da rami d'Ulivo, benedetti l'anno prima.

Adesso!!, dice dunque il Signore attraverso Gioele (2,12-17), convertitevi a Me con tutto il cuor vostro, nel digiuno, nelle lagrime e nei sospiri. E spezzate i cuori vostri e non le vostre vesti, cioè, non accontentatevi di una penitenza superficiale, non facciamo "tanto per fare" ma mostrate al mondo che il vostro pentimento è dentro al cuore, colla riforma dei vostri costumi e la modifica dei vostri sentimenti, dei pensieri!

Convertitevi al Signore Dio vostro perché Egli è benigno, è vero è misericordioso e paziente, ha molta clemenza, ed è portato a revocare ogni castigo, ma **VOI PENTITEVI**. Suonate la tromba in Sion, intimate il digiuno santo, convocate

l'adunanza. Radunate il popolo, purificate tutta la gente, radunate i seniori, fate venire i fanciulli; esca lo sposo dal letto nuziale e dal talamo suo la sposa. **Tra il vestibolo e l'altare piangano i sacerdoti ministri del Signore e dicano: PERDONA, SIGNORE, PERDONA AL TUO POPOLO!**

Quando tu aprirai le tue viscere all'affamato e consolera l'anima afflitta, nascerà nelle tenebre a te, la Luce.

Il vero digiuno è la fuga dal peccato, la rottura dagli affetti perversi, DAI VIZI che nutrono l'anima con il veleno, il vero digiuno è nutrire l'Amore verso Dio, nutrire lo zelo alla Preghiera: lagrime del pentimento, vuole Dio, la cura dei poveri, come Cristo ordina nel Vangelo. Siamo attenti, per timore che digiunando non sostituiamo l'intemperanza colle ingiurie, le inimicizie, le contese, e che non ci allontaniamo da Dio colle negligenze o coprendole, con giustificazione del peccato, con l'odiare il prossimo, l'acredine che non perdona il male ricevuto.

IN BREVE... insegna sant'Agostino:

Servono Gesù Cristo coloro che non cercano i propri interessi, ma quelli di Gesù Cristo... Chi compie per Cristo non solamente opere di misericordia corporali, ma qualsiasi opera buona ([ricordiamo che le Opere di Misericordia sono 14](#): 7 spirituali e 7 corporali e non vanno disgiunte), egli è servo di Cristo, specie se giungerà fino a quella grande opera di carità che consiste nell'offrire la propria vita per i fratelli, che equivale a offrirla per Cristo. (In Io. Ev. 51, 12)

1° giorno Triduo a San Gabriele dell'Addolorata

✝ Caro san Gabriele, tu vivesti la tua vicenda nel mondo senza allontanarti da Dio. Sperimentasti l'affetto della famiglia, le gioie dell'amicizia, il dolore per la morte di persone care, l'esaltazione del successo; ma trovasti l'equilibrio e il senso delle cose nella preghiera e nella pratica della vita cristiana. Ottienici di saper mettere Dio al centro della nostra vita, al primo posto in ogni cosa, e di non dimenticare che tutto quello che avviene in noi e attorno a noi è collegato con la sua volontà. Tu che nelle scelte decisive della tua giovinezza, ti impegnasti a cercare la volontà di Dio ricorrendo alla preghiera, al consiglio, alla riflessione e alla penitenza e la tua strada accogliendo l'invito di Maria a diventare religioso, ottienici che la Madre celeste vegli sul nostro cammino perché, illuminati e protetti dalla sua mediazione, possiamo compiere le scelte che Dio ci chiede e conseguire la nostra realizzazione cristiana. *3Ave Maria...*

25 febbraio – Dalle Meditazioni sulla Passione di Sant'Alfonso Maria de Liguori

O Gesù che per me non avete perdonato a voi stesso, imprimete in me la vostra Passione, acciocché io dove mi volti, miri le vostre piaghe e non trovi altro riposo che in voi e nel meditare le vostre pene. Amen. (di san Bonaventura)

Frutti che si ricavano dal meditare la Passione di Gesù Cristo

L'amante dell'anime, il nostro amantissimo Redentore, dichiarò che non ebbe altro fine in venire in terra a farsi uomo, che di accendere fuoco di santo amore nei cuori degli uomini: Sono venuto a portare il fuoco sulla terra e come vorrei che fosse già acceso (Lc 12, 49). Ed oh che belle fiamme di carità ha egli accese in tante anime, specialmente colle pene che elesse di patir nella sua morte, affin di dimostrarci l'amore immenso che per noi conserva! Oh quanti cuori felici, nelle piaghe di Gesù, come in tante fornaci d'amore, si sono talmente infiammati ad amarlo che non hanno ricusato di consacrargli i beni, la vita e tutti se stessi, superando con gran coraggio tutte le difficoltà che loro si attraversavano nell'osservanza della divina legge, per amore di quel Signore che, essendo Dio, volle tanto soffrire per loro amore! Questo fu appunto il consiglio che ci diè l'Apostolo per non mancare, e per correre speditamente

nella via del cielo: Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità da parte dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo (Eb 12, 3).

Perciò l'innamorato S. Agostino, stando a vista di Gesù impiagato sulla croce, così dolcemente pregava: Scrivi, o mio amantissimo Salvatore, scrivi sopra il mio cuore le tue piaghe, acciocché in quelle io legga sempre il vostro dolore e il vostro amore; sì, perché avendo avanti gli occhi miei il gran dolore che voi, mio Dio, soffriste per me, io soffrirò con pace tutte le pene che mai mi occorrerà di patire; ed a vista del vostro amore, che mi avete dichiarato sulla croce, io non amerò né potrò amare altri che Voi.

- Ricordiamo le Preghiere per la Famiglia ed allo Spirito Santo a pag.4

2° giorno Triduo a San Gabriele dell'Addolorata

✝ Tu apprezzasti i valori del mondo, o san Gabriele, ma non accettasti compromessi col peccato. Dopo avere aderito alla tua vocazione passionista, fosti così innocente da non cadere nemmeno in un peccato veniale avvertito. Ottienici la forza necessaria per superare i pericoli della vita spirituale e per praticare con fedeltà la vita sacramentale da cui proviene ogni grazia. Una volta compresa l'importanza di essere in comunione con Dio non cercasti altro che la sua volontà. Vedesti gli eventi e le persone di ogni giorno come continui messaggi di Dio e volevi strapparti dal cuore ogni cosa che non piacesse a Lui. Ottieni anche a noi di comprendere che senza Dio ci smarriamo, mentre con la fede tutto ha senso, riusciamo ad accettare le prove e anche la gioia è più autentica. Impetraci dalla misericordia di Dio e dalla Beata Vergine Addolorata il soccorso di cui abbiamo bisogno. 3Ave Maria...

- 26 febbraio – IL VERO DIGIUNARE

DALLE "ESPOSIZIONI SUI SALMI" DI SANT'AGOSTINO VESCOVO (En. in ps. 42, 7-8)

Le ali della tua preghiera

In un salmo è detto: Io dissi: Signore, abbi pietà di me, risana l'anima mia, perché ho peccato contro di te (Ps 4, 5). Questa supplica, fratelli, è sicura; ma vigilate nelle opere buone. Toccate il salterio obbedendo ai comandamenti, toccate la cetra, sopportando le passioni. Spezza il tuo pane per chi ha fame (Is 58, 7), ha detto Isaia; non credere che sia sufficiente il digiuno. Il digiuno ti mortifica, non soccorre gli altri. Saranno fruttuose le tue privazioni se donerai ad altri con larghezza. Ecco, hai defraudato la tua anima; a chi darai ciò che ti sei tolto? dove porrai ciò che hai negato a te stesso? Quanti poveri potrebbe saziare il pranzo che noi oggi abbiamo interrotto! Il tuo digiuno deve essere questo: mentre un altro prende cibo, godi di nutrirti della preghiera per la quale sarai esaudito. Continua infatti Isaia: Mentre ancora tu parli, io ti dirò: ecco son qui; se spezzerai di buon animo il pane a chi ha fame (Is 58, 9-10); perché di solito ciò vien fatto con tristezza e brontolando, per evitare il fastidio di colui che chiede, non per ristorare le viscere di chi ha bisogno. Ma Dio ama chi dona con letizia (2 Cor 9, 7). Se avrai dato il pane con tristezza, hai perduto il pane e il merito. Fa' dunque questo di buon animo, affinché colui che vede dentro mentre ancora stai parlando ti dica: Ecco son qui. Con quanta celerità sono accolte le preghiere di coloro che operano il bene! Questa è la giustizia dell'uomo in questa vita, il digiuno, l'elemosina, la preghiera. Vuoi che la tua preghiera voli fino a Dio? Donale due ali: il digiuno e l'elemosina. Così ci trovi, così tranquilli ci scopra la luce di Dio e la verità di Dio, quando verrà a liberarci dalla morte Colui che già è venuto a subire la morte per noi. Amen.

IN BREVE... Quando un cristiano accoglie un cristiano, le membra servono alle membra e il Capo, Cristo, ne gioisce e conta come dato a sé ciò che si dona a un membro suo. Quaggiù sia nutrito Cristo affamato, assetato riceva la bevanda, nudo sia vestito, forestiero sia accolto, infermo sia visitato. Questo è necessario durante il viaggio. Così si deve vivere in questo esilio, dove Cristo è bisognoso. **È bisognoso nei suoi**, ricco di ogni cosa in sé stesso. (Serm. 263, 3)

3° giorno Triduo a San Gabriele dell'Addolorata

✝ Sembrasti insaziabile, o san Gabriele, nella ricerca dei valori e della felicità. Sotto la guida della Vergine addolorata scopristi che Gesù crocifisso è la pienezza di tutto perché è il culmine dell'amore. Allora non volesti altro che diventare conforme a lui, consumando la vita nell'amore a Dio e all'umanità. Ottienici dal Crocifisso di comprendere la nostra esistenza come vocazione a spenderci ogni giorno con amore nel servizio che ci è stato affidato, fino al dono totale di noi stessi. Il giorno della tua morte, o san Gabriele, fu la festa più grande della tua vita. Vivevi talmente immerso nella comunione con Dio che aspettavi solo di oltrepassare il varco della fede per perderti nell'estasi eterna della visione. Fa' che noi, impegnandoci nei beni e valori di questa vita, comprendiamo che essi non sono gli ultimi ma i penultimi. Dio solo è il Bene sommo e la pienezza che appagherà ogni attesa. 3Ave Maria...

27 febbraio – San Gabriele dell'Addolorata

Francesco Possenti nacque ad Assisi nel 1838. Orfano della mamma seguì il padre, governatore dello Stato pontificio, e i fratelli nei frequenti spostamenti. Si stabilirono, poi, a Spoleto, dove Francesco frequentò i Fratelli delle scuole cristiane e i Gesuiti. A 18 anni entrò nel noviziato dei Passionisti a Morrovalle (Macerata), prendendo il nome di Gabriele dell'Addolorata. Morì 24enne, a Isola del Gran Sasso, avendo ricevuto solo gli ordini minori. È lì venerato, nel santuario che porta il suo nome, meta di pellegrinaggi, soprattutto giovanili.

Quando si trovava già a Spoleto (per un nuovo incarico amministrativo del padre) alla tenera età di quattro anni perse la madre, morta a trentotto anni. Ogni volta che il piccolo cercava e invocava la presenza della mamma, gli rispondevano, puntando il dito verso il cielo, "Tua mamma è lassù". Gli facevano lo stesso gesto quando gli parlavano della Madonna. E se chiedeva dove si trovasse la risposta era: "È lassù". Francesco crebbe con il ricordo di queste due mamme, ambedue lassù, che vegliavano su di lui amorevolmente. Anche quando, in ginocchio, fin da piccolo recitava il Rosario accanto al padre, il pensiero correva nello stesso tempo alle sue due mamme in cielo. Così si comprende la grande e tenera devozione che Francesco avrà per la Vergine Maria. Nella sua camera poi aveva una statua della Madonna Addolorata nell'atto di sorreggere sulle ginocchia il suo Figlio Gesù morto. Francesco la contemplava a lungo, piangendo per i dolori della Madre davanti al Figlio. Questa "devozione" alle sofferenze della Madre di Gesù davanti a Gesù depresso dalla Croce, sono la spiegazione del nome che prese quando diventò religioso, a diciotto anni, nel 1856: Gabriele dell'Addolorata. All'origine di questa conversione relativamente improvvisa vi sono due episodi significativi e importanti. Francesco aveva già perso oltre la madre anche due fratelli. Ma fu proprio la morte, a causa del colera, della sorella maggiore Maria Luisa (nel 1855) a scuotere profondamente il ragazzo, costringendolo a pensare ad una esistenza diversa da quella che aveva condotto fino a quel momento.

La perdita della sorella lo determina sempre più fortemente a prendere le distanze dalla vita di società e pensare più seriamente alla vita religiosa.

Si dice sempre che non dobbiamo aspettarci interventi diretti da parte di Dio per comunicarci la sua volontà ed il suo progetto su di noi. Dio ama parlare non in prima

Persona ma attraverso le cause seconde, come possono essere gli avvenimenti, belli o brutti, piacevoli o dolorosi. Per Francesco questo lutto familiare grave era già stato un messaggio che lo aveva fatto riflettere sulla propria strada. Ma c'è stato anche qualcosa di soprannaturale, di diretto, una comunicazione in prima persona per Francesco. Da parte della Vergine Maria.

Era il 22 agosto 1856. A Spoleto si celebrava una grande processione per solennizzare l'ultimo giorno dell'ottava dell'Assunzione. Anche Francesco era presente, anche lui inginocchiato tra la folla attende il passaggio della Augusta Regina. Lei arriva, e sembra cercare tra la folla qualcuno. L'ha trovato e l'ha guardato. "Appena toccato da quello sguardo, scaturisce dal profondo del suo cuore un fuoco che divampa dolcissimo e inestinguibile". Ogni altro affetto, provato prima, è insipidità a paragone di quella forza d'amore da cui ora è tutto posseduto. Intanto ode distintamente una voce che lo chiama per nome e gli dice: «Francesco che stai a fare nel mondo? Tu non sei fatto per il mondo. Segui la tua vocazione».. Fu la svolta radicale. La conversione alla santità. Nel 1859 Gabriele e i suoi compagni si trasferiscono a Isola del Gran Sasso, in Abruzzo per continuare gli studi in vista del sacerdozio. Intensifica le sue pratiche di mortificazione e di autorinuncia a beneficio degli altri (poveri o compagni), approfondisce la spiritualità mariana, aggiungendo anche il voto personale di diffondere la devozione all'Addolorata.

La sua salute però si andava deteriorando, sia per la sua costituzione fisica fragile, sia per la vita rigida della comunità, sia per le sue privazioni volontarie supplementari. La tubercolosi polmonare lo condurrà alla morte, nel 1862, a soli 24 anni. Prima di morire chiese al suo confessore di distruggere il diario in cui aveva scritto le grazie ricevute dalla Vergine Maria. Temeva infatti che il diavolo se ne potesse servire per tentarlo di vanagloria negli ultimi momenti del combattimento finale. Il confessore obbedì a questa sua ultima richiesta di umiltà. Gabriele lo ringraziò.

La fama della sua santità cominciò già nel 1892, quando a trent'anni dalla morte si verificarono i primi strepitosi miracoli tra la gente accorsa in massa alla ricognizione delle spoglie. Beatificato da San Pio X nel 1908, fu proclamato Santo da Benedetto XV nel 1920. Nel 1926 Pio XI lo dichiara compatrono della Gioventù Cattolica Italiana.

+ O Santo dei giovani e di quanti cercano Dio nella sincerità del loro cuore, insegnaci a porre Dio al primo posto nella nostra vita.

Tu che lasciasti il mondo, ove vivevi una vita tranquilla, serena ed allegra, attratto da una speciale vocazione alla vita consacrata, guida i nostri giovani a sentire la voce di Dio e a consacrarsi a Lui mediante scelte radicali di amore.

Tu, che alla scuola di San Paolo della Croce, ti alimentasti alle sorgenti dell'Amore Crocifisso insegnaci ad amare Gesù, morto e risorto per noi, come lo amasti tu con tutto il cuore.

Tu, che hai scelto la Vergine Addolorata, come guida sicura verso il Calvario, insegnaci ad accettare le prove della vita con santa rassegnazione alla volontà di Dio.

O Gabriele della Vergine Addolorata, che all'Isola del Gran Sasso richiami fedeli e pellegrini di ogni parte del mondo, porta a Cristo le anime smarrite, sfiduciate e senza Dio, illumina e benedici le nostre Famiglie e le mamme che a te fanno ricorso. Con il tuo fascino spirituale, con la tua giovanile e gioviale santità indirizza le persone che hanno già intrapreso la strada della perfetta carità sulla via della vera unione con Dio e della vera carità verso ogni uomo di questo mondo. Amen.

1Pater Noster, Ave Maria e Gloria....

28 febbraio –

Dalle Meditazioni sulla Passione di Sant'Alfonso Maria de Liguori

LA CORONAZIONE DI SPINE

Ah mio Gesù, ma voi non siete il vero re dell'universo? e come ora siete divenuto re di dolore e di vitupero? Ecco dove v'ha condotto l'amore.

O mio Dio amabilissimo quando sarò quel giorno che io mi unisca talmente a voi che niuna cosa vaglia più a separarmene ed io non possa più lasciare di amarvi? Ah Signore, che fintantochè vivo in questa terra, sto sempre in pericolo di voltarvi le spalle e negarvi il mio amore, come infelice ho fatto per lo passato. Deh Gesù mio, se mai vedete che io vivendo avessi a patire questa somma disgrazia, deh fatemi morire in questo punto, in cui spero di stare ingravia vostra! Ve lo prego per la vostra Passione, non mi abbandonate a questo gran male. Io lo meriterei per li miei peccati, ma non lo meritate voi; scegliete ogni castigo per me, e non questo. No, Gesù mio, Gesù mio, non voglio vedermi più separato da voi.

Intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo. Ben riflette il divoto Laspergio, che questo tormento delle spine fu dolorosissimo, mentre da quelle fu tutta trafitta la sacra testa del Signore, parte sensibilissima, perché dalla testa si diramano tutti i nervi e le sensazioni del corpo; e fu ancora il tormento più lungo della sua Passione, poiché Gesù soffrì le spine sino alla morte, restando fisse le medesime dentro del capo. Ogni volta ch'eran toccate le spine o il capo, sempre se gli rinnovava lo spasimo.

Secondo poi il sentimento comune degli scrittori con S. Vincenzo Ferreri, la corona fu intrecciata di più rami di spine e fatta a modo di celata o sia cappello, sì che pigliava tutta la testa e scendeva sino a mezza fronte secondo la rivelazione fatta a S. Brigida. E come dice S. Lorenzo Giustiniani con S. Pier Damiani erano le spine sì lunghe che giunsero anche a penetrar le cervella. E l'Agnello mansueto lasciavasi tormentare a loro voglia senza dir parola, senza gridare, ma serrando gli occhi per lo spasimo mandava spesso allora amari sospiri come un tormentato che sta vicino alla morte, conforme fu rivelato alla B. Agata della Croce. Tanta era la copia del sangue che scorrea dalle ferite del sacro capo che nella sua faccia non si vedeva altro colore che di sangue, secondo la rivelazione dei Santi. E S. Bonaventura aggiunge che non compariva più la bella faccia del Signore, ma pareva la faccia d'un uomo scorticato.

O amore divino, esclama Salviano, io non so come chiamarti, o dolce o crudele; poiché tu sembri essere stato dolce insieme e crudele. Ah mio Gesù, l'amore ben vi rende dolce verso di noi, con farvi scorgere sì appassionato amante delle anime nostre: ma vi rende spietato con voi, facendovi patire tormenti così acerbi. Voleste voi essere coronato di spine per ottenere a noi corona di gloria in cielo. Mio dolcissimo Salvatore, io spero d'esser la vostra corona in Paradiso salvandomi per li meriti dei vostri dolori; ivi loderò per sempre il vostro amore e le vostre misericordie. Le misericordie del Signore canterò per sempre per sempre canterò (Sal 88 [89], 2).

Ahi spine crudeli, ingrante creature, perché così tormentate il vostro Creatore? Ma che serve, dice S. Agostino, a rimproverar le spine? Elle furono innocenti strumenti: i nostri peccati, i nostri mali pensieri furono le spine malvagie che afflissero la testa di Gesù Cristo: **Cosa sono le spine, se non i peccatori?**

Essendo apparso un giorno a S. Teresa Gesù coronato di spine, la santa si pose a compatirlo; ma il Signore disse: « Teresa, non mi compatire per le ferite che mi fecero le spine dei Giudei; abbimi pietà per le piaghe che mi fanno i peccati dei Cristiani ».

Anima mia, tu ancora dunque tormentasti allora il venerando capo del tuo Redentore con tanti tuoi cattivi consensi. Riconosci e vedi quanto è cosa cattiva e amara l'avere abbandonato il Signore tuo Dio (Gr 2, 19). Apri ora gli occhi e vedi e piangi amaramente in tutta la tua vita il male che hai fatto in voltare le spalle con tanta ingratitudine al tuo Signore e Dio.

29 febbraio Sant'Ilario Papa (negli anni bisestili 29 febbraio, altrimenti il 28)

A Roma sulla via Tiburtina, deposizione di sant'Ilario, papa, che scrisse lettere sulla fede cattolica, con cui confermò i Concili di Nicea, di Efeso e di Calcedonia, mettendo in luce il primato della sede Romana.

Nativo della Sardegna, nel 465 tenne a Roma un sinodo, i cui atti ci sono stati trasmessi integralmente.

Fece parte della delegazione pontificia al Concilio di Efeso, dove si adoperò per la supremazia della Sede romana. Da Papa si occupò soprattutto delle dispute con le Chiese orientali. A lui si deve l'abbellimento della Basilica Lateranense. È sepolto a San Lorenzo al Verano.

Si comincia a parlare di lui quando nella città eterna era già diacono, al tempo della controversia cristologica provocata da Eutiche (378-454 ca.) monaco di Costantinopoli, fautore dell'eresia monofisita.

L'eresia monofisita (V-VI sec.) negava la natura umana di Cristo, affermandone l'unica natura divina; condannata determinò il distacco della Chiesa Copta, Giacobita e Armena; l'eresia fu condannata nel Concilio di Calcedonia del 451; dove si affermò il dogma che in Gesù Cristo vi è una sola persona con due nature, umana e divina.

Si ritiene che godesse di una notevole considerazione, perché papa s. Leone I Magno (440-461) lo inviò nel 449 al Concilio di Efeso a fianco del vescovo di Pozzuoli Giulio, del prete Renato e del notaio Dulcizio.

Dopo la burrascosa prima Sessione del Concilio, passato alla storia come il 'latrocinio di Efeso' per la pesante ingerenza della corte bizantina tramite il suo incaricato Dioscoro; si aprì una seconda Sessione a cui inutilmente furono invitati a partecipare i Legati pontifici dallo stesso Dioscoro, i quali avventurosamente ritornarono a Roma, patendo ogni sorta di privazioni.

Ilaro giunse alla fine di settembre; gli antichi testi mettono in risalto la forza d'animo, lo sprezzo del pericolo, la combattività del diacono a confronto del comportamento più debole e cauto degli altri membri della legazione romana.

Molte lettere di vescovi orientali coinvolti nella controversia religiosa e che furono deposti, in conseguenza del risultato del Concilio di Efeso, furono a lui indirizzate, come autorevole esponente della difesa dell'ortodossia e di intercessione presso il papa Leone I, il quale aveva già elogiato il comportamento di Ilaro e che lo eleverà al grado di arcidiacono in una data prima del 455-56, associandolo in una posizione primaria nel governo della Chiesa.

Papa Leone I lo incaricò anche nel 456 di interpellare qualche valente astronomo del tempo, per definire l'ennesima controversia fra Roma e l'Oriente, sulla celebrazione della Pasqua; il lavoro con l'apporto determinante del suo amico Vittorio di Limoges, terminò nella primavera del 457 stabilendo una data fissa per 532 anni a partire dal 29 d.C.; comunque questo computo fu accolto solo in Italia e nella Gallia e non da altre Nazioni dell'epoca.

Il 10 novembre 461 morì il papa san Leone I Magno e dopo nove giorni, il 19 novembre, gli successe acclamato da tutti, l'arcidiacono Ilaro, compito non facile dopo un grande pontificato come quello di papa Leone I, ma Ilaro che s'era formato alla sua scuola e ne era stato collaboratore stimato, seppe mostrarsi all'altezza della situazione; tanto che gli studiosi concordano nel dire, che il suo pontificato fu la pura e semplice continuazione del precedente.

Si preoccupò, con lettere andate perse, della spinosa situazione delle Chiese Orientali nei loro rapporti con Roma; ma soprattutto, alla luce di documenti recuperati e del verbale del Concilio di Roma del 19 novembre 465, intervenne nelle controversie delle Chiese della Gallia e della Spagna, che coinvolsero il metropolita di Arles Leonzio, il metropolita di Vienne s. Mamerto, il metropolita di Embrum Ingenuo, il metropolita di Aix Ansanio, i vescovi della provincia di Tarragona contro Silvano di Calahorra, ecc.

Nel sopra citato Concilio del 465 fece discutere ed approvare i divieti di ammettere agli Ordini sacri i vedovi ammogliati, mariti di vedove, ignoranti, penitenti e mutilati; riprovò l'ereditarietà delle cariche vescovili, raccomandò la celebrazione annuale di Concili provinciali; difese la dignità del sacerdozio, tenne alto il prestigio della Sede Apostolica.

Riguardo Roma si oppose alla costruzione di chiese eretiche, chiedendone con fermezza l'attuazione all'imperatore Antemio († 482); proseguì l'opera restauratrice del suo grande predecessore dopo la tempesta dei Vandali, che saccheggiarono Roma nel 455.

L'opera maggiore fatta eseguire a Roma da papa Ilario, furono i notevoli e dispendiosi lavori compiuti al battistero Lateranense; ci fu una profusione di opere d'arte massicce, con lampadari d'oro, tre cervi d'argento pieno, fontane artistiche per l'acqua battesimale.

Ai fianchi del Battistero fece erigere tre oratori dedicati ciascuno a S. Giovanni Battista, S. Giovanni Evangelista e alla Santa Croce, dove fu deposta una reliquia della Croce e il cui insieme era di aspetto regale.

Eresse due monasteri, eseguì lavori a S. Lorenzo fuori le Mura, abbinandovi due bagni e alloggi per i pellegrini, e due famose biblioteche con antichi codici del Vecchio e Nuovo Testamento.

Provvide di arredi sacri preziosi, le 25 basiliche o chiese abilitate alle liturgie stazionali con le relative processioni. Consacrò numerosi sacerdoti, diaconi e vescovi; quest'inesauribile papa concluse il suo pontificato, durato appena sei anni e tre mesi, il 29 febbraio dell'anno bisestile 468.

Il suo corpo fu sepolto nella basilica di S. Lorenzo al Verano, accanto ai papi Zosimo e Sisto III. Inizialmente venne menzionato come santo al 10 settembre nei vari 'Martirologi' compreso il Geronimiano e a tale data fu inserito nel 'Martirologio Romano'; nelle edizioni più recenti però la sua celebrazione è stata portata al 28 febbraio e negli anni bisestili al 29 febbraio.

[Autore: Antonio Borrelli da Santi&Beati](#)

Preghiera per il Papa di san Giovanni Bosco

✚ Onnipotente ed eterno Iddio, usate misericordia al Vostro Servo, nostro sommo Pontefice (*nome del Papa regnante*) e, secondo la Vostra misericordia guidatelo sulla via dell'eterna salute, affinché per grazia Vostra desideri egli stesso, con ardore, che si compia con fermezza quanto a Voi piace.

O Signore, conservatelo, fortificatelo e rendetelo prudente nel difficile compito del governo temporale e non permettete mai che egli cada nelle mani dei suoi nemici.

Fate però che Ei si adoperi a promuovere con zelo apostolico il bene delle anime, ad estendere il Vostro regno nel cuore di tutti gli uomini; difenda con fermezza i diritti della Vostra santa Dottrina e, da esperto nocchiero nel procelloso mare di questo mondo, guidi a porto sicuro della salute Vostra, la Navicella di Pietro. Concedetegli di predicare per il bene della Chiesa finché possiamo vedere distrutti gli errori, convertiti i nostri nemici, il trionfo della santa religione cattolica con la conversione dei poveri eretici ed infedeli e così, a capo del gregge che Voi li avete affidato, possa egli giungere al Cielo e ricevere da Voi la corona della gloria sempiterna, per lo stesso Gesù Cristo, nostro Salvatore e Duce della santa Chiesa. Così Sia.

1Pater, Ave e Gloria...

ATTENZIONE: quando cade un anno bisestile?

Un anno bisestile è un anno di 366 giorni anziché 365. Ogni quattro anni si aggiunge un giorno in più al mese di febbraio. Ciò avviene poiché un anno, in effetti, non comprende 365 giorni, bensì 365 giorni e $\frac{1}{4}$ di giorno. Il problema si risolve aggiungendo ogni 4 anni un giorno in più. **Quindi, febbraio, avrà il giorno 29 nel 2024, nel 2028, nel 2032, ecc..**

Il Mercoledì delle Ceneri ricorre quaranta giorni prima della Pasqua, escludendo però dal conteggio le domeniche (che non sono mai state considerate giorni di digiuno); ricorre quarantaquattro giorni prima del Venerdì Santo se si includono anche le domeniche.

- 14 febbraio le Ceneri e la Pasqua di Risurrezione il 31 marzo
- 5 marzo 2025 (Anno del grande Giubileo) le Ceneri, 20 aprile Pasqua di Resurrezione
- 18 febbraio 2026 le Ceneri, 5 aprile Pasqua di Risurrezione
- 10 febbraio 2027 le Ceneri, 28 marzo Pasqua di Risurrezione
- 1° marzo 2028 le Ceneri, 16 aprile Pasqua di Risurrezione

Buon percorso Quaresimale a tutti!

Laudetur Jesus Christus – semper Laudetur – Ave Maria